

# IX Convegno Nazionale dei Sociologi dell'Ambiente

Dipartimento di Scienze Sociali  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
Vico Monte di Pietà, 1



DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"



SEZIONE  
TERRITORIO



# risorsAmbiente

POLITICHE, PRATICHE E CULTURE DI SOSTENIBILITÀ INNOVATIVA

Napoli, 4 e 5 Ottobre 2013

# Conference Book



Comunicazione a cura di econote.it  
(Marianna Sansone)



Si ringrazia *metronapoli* per la  
gentile collaborazione

## **Conference Book**

*IX Convegno Nazionale dei Sociologi dell'Ambiente  
risorsAmbiente: politiche, pratiche e culture di sostenibilità innovativa*

### Indice

|  |      |
|--|------|
| La IX edizione del Convegno<br>Nazionale dei Sociologi dell'Ambiente | p. 2 |
| Il programma del Convegno  | " 5  |
| Elenco delle Sessioni di lavoro<br>parallele e dei contributi        | " 7  |
| <i>Gli Abstract</i>  | " 14 |
| - Sessione: Ambiente e beni comuni                                   | " 15 |
| - Sessione: Ambiente e genere  | " 21 |
| - Sessione: Ambiente e (in)giustizia                                 | " 27 |
| - Sessione: Ambiente e politiche                                     | " 35 |
| - Sessione: Ambiente e rischio                                       | " 47 |
| - Sessione: Ambiente e saperi esperti                                | " 58 |
| - Sessione: Ambiente e territorio                                    | " 69 |
| - Sessione Poster  | " 80 |

## ***La IX edizione del Convegno Nazionale dei Sociologi dell'Ambiente***

Per lungo tempo il consumo di territorio e di risorse ambientali è stato considerato funzionale ad un modello di sviluppo socio-economico basato sui criteri della razionalità strumentale. A partire tuttavia dalle prime riflessioni ambientaliste degli anni '60 il rapporto fra società e natura ha subito una rimodulazione progressiva fino a configurare, in tempi recenti, un vero e proprio "soggetto ecologico".

Quella che potremmo definire la "risorsAmbiente" appare sempre più al centro di un dibattito che tenta di individuare le possibili soluzioni alla gestione della sua scarsità e del suo progressivo deterioramento. All'interno di questo quadro oggi si assiste ad una pluralizzazione dei percorsi di sostenibilità che si muovono necessariamente in direzione dell'innovazione. Si tratta della diffusione di configurazioni – spesso inedite e poco indagate – che coinvolgono le diverse dimensioni della vita sociale.

Quale impatto hanno pertanto sulla società i nuovi saperi e le tecnologie verdi? Come si ridefiniscono i rapporti fra produzione e consumo sostenibile? Quali sono i modelli di regolazione disegnati dai costanti aggiornamenti della *governance* ambientale? In che modo le esperienze di gestione collettiva dei beni comuni contribuiscono alla diffusione di nuove forme di responsabilità socio-ambientale?

Queste le principali domande che animeranno il dibattito del *IX Convegno Nazionale dei Sociologi dell'Ambiente* a Napoli il 4 e 5 Ottobre 2013 presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Ateneo federiciano.

L'evento vede ospiti studiosi, non solo italiani, che analizzano in chiave teorica ed empirica le differenti declinazioni della sostenibilità innovativa e data la molteplicità degli approcci e degli ambiti di ricerca coinvolti, il Convegno, peraltro, vede la presenza non solo di studiosi di scienze sociali ma anche di studiosi di altre discipline sensibili ai temi dell'incontro.

In continuità con le precedenti edizioni, il Convegno sarà inoltre articolato in Sessioni di lavoro parallele dedicate a specifiche dimensioni analitiche. Nel dettaglio:

- ***Ambiente e beni comuni***

Di discussa definizione, i beni comuni sono tradizionalmente collegati alla non-proprietà dell'ambiente naturale o di una sua porzione. Recentemente alla logica istituzionale di governo si è opposta la logica empirica della cooperazione responsabile, che aderisce ai principi dell'equità sociale e del rispetto per l'ambiente. Associazionismo e movimento verde, valorizzazione delle risorse locali, progettazione partecipata, ecologia di comunità sono alcune delle *issue* privilegiate dalla riflessione scientifica su questo tema.

- *Ambiente e genere*

Dagli anni '70 il binomio genere-ambiente è di scena nel dibattito scientifico e politico con declinazioni che incrociano prospettive femministe e ecologiste. Coscienza del limite, expertise sul riconoscimento dei bisogni fondamentali, capacità di relazionarsi con la biodiversità, tutti gli approcci sembrano partire dalla critica al mondo regolato dalla competizione, dall'aggressività, dal dominio. Più di recente, l'ecofemminismo sollecita a riflettere sul "principio femminile" nell'interazione umana con il mondo naturale, non come una qualità basata sul genere ma come un principio organizzativo, un punto di vista sul mondo.

- *Ambiente e (in)giustizia.*

Una parte consistente delle attività umane che danneggiano l'ambiente sembrano colpire in modo diverso soggetti e territori. La letteratura sul tema della giustizia ambientale, e più di recente energetica, si è interrogata sull'intreccio tra diseguaglianze sociali e danno ambientale, vale a dire sull'iniqua distribuzione tra i *cost* e i *benefit* prodotti dalla crisi ecologia e dalle misure volte ad affrontarla. Alla dimensione redistributiva, la letteratura affianca il tema dell'illegalità ambientale, spesso a carattere sistematico e dilagante, i cui oneri per la collettività sono difficilmente stimabili. Tutto ciò sollecita la ricerca di forme innovative di promozione dell'equità ambientale capace di proporre sia antidoti al degrado ambientale sia maggiore benessere sociale.

- *Ambiente e politiche.*

La produzione di *policy* registra innovazioni su un doppio fronte: da un lato, la dichiarazione di finalità manifestamente ecologiche, in termini sia di controlli e riduzione degli impatti sia di incentivi alle innovazioni sostenibili; dall'altro, nuove forme di *governance* dell'azione pubblica e degli interessi ai vari livelli di governo. In questo ambito, in particolare, la pianificazione territoriale sostenibile configura una dimensione analitica in grado di promuovere lo sviluppo della città e del territorio secondo principi di efficienza allocativa e distributiva, di equità sociale e ambientale.

- *Ambiente e rischio.*

L'ampia riflessione sui rischi, consolidata nella letteratura sociologica, accoglie approcci innovativi all'analisi e alla gestione del rischio ambientale. Questi si concentrano sui temi che vanno dalla *governance* all'accettabilità sociale dei rischi, dal *decision-making* alla distribuzione dei rischi, fino alla gestione dei conflitti, anche a livello transnazionale. Gli ambiti di interesse toccano le innovazioni normative e/o istituzionali, le trasformazioni tecnologiche, il depauperamento ambientale e le grandi catastrofi, ecc. Trasversale a tutti, il tema della comunicazione dei rischi, con nuove concettualizzazioni, argomentazioni e modelli di marketing.

- *Ambiente e territorio.*

La dimensione analitica del territorio, declinata nella sua accezione fisica, sociale o culturale, rappresenta un aspetto cruciale dello studio del rapporto uomo-natura. Nel panorama sociologico è stato un primo ambito privilegiato di riflessione della relazione società-ambiente. L'uso e la trasformazione dei contesti territoriali, la definizione sociale dei confini e dei limiti spaziali, l'organizzazione sociale nello spazio ambientale, ecc., sono

tutti aspetti che oggi si confrontano con li limite della dimensione fisica dello spazio, come il degrado ambientale e l'esaurimento delle risorse. Questi alcuni aspetti che spingono le società a richiedere o ad implementare soluzioni innovative nella ricostruzione di un rapporto sostenibile con il loro territorio.

- *Ambiente e saperi esperti.*

*L'expertise* in campo ambientale assume una dimensione sempre più strategica nel governo del territorio. Evidenziati i limiti della razionalità tecnico-scientifica nel governo delle risorse ambientali, le ricerche più recenti hanno concentrato l'attenzione sulla costruzione sociale della sostenibilità innovativa. Il dibattito sollecita a riflettere sul modo in cui le procedure della razionalità tecnica si integrano con la dimensione etica della tutela ambientale nonché sul ruolo dei professionisti rispetto alle complesse dinamiche relazionali e politiche dell'eco-innovazione.

All'interno del Convegno è prevista inoltre una speciale Sessione per i lavori che pur rientrando nei temi delle Sessioni sopra elencati saranno però presentati con la modalità Poster.

### ***Il Comitato Organizzatore Locale***

Fabio Corbisiero, Antonietta De Feo,  
Mirella Giannini, Vittorio Martone,  
Dario Minervini, Ivano Scotti,  
Anna Maria Zaccaria

#### *Contatti*

(+39)081.2535 844-883-846  
[risorsambiente@gmail.com](mailto:risorsambiente@gmail.com)

### ***Collaborazione linguistica per la comunicazione internazionale***

Pietro Maturi

*Comunicazione a  
cura di econote.it  
(Marianna Sansone)*

Il programma del Convegno  
**Venerdì, 4 Ottobre 2013**  
Aula Magna, Dipartimento di Scienze Sociali  
Università di Napoli "Federico II"

**8.45**

**ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE**

**9.15**

**SALUTI ISTITUZIONALI**

**Massimo Marrelli**

*Rettore dell'Università di Napoli "Federico II"*

**Enrica Amaturò**

*Direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali  
dell'Università di Napoli "Federico II"*

**Mauro Calise**

*Responsabile scientifico Federica Web  
Learning, Università di Napoli "Federico II"*

**Fiammetta Mignella Calvosa**

*Coordinatrice Sezione AIS Territorio*

**9.40**

**NOTE INTRODUTTIVE**

**Mirella Giannini**

**Anna Maria Zaccaria**

*Università di Napoli "Federico II"*

**10.15**

**KEYNOTE SPEECH**

**Gert Spargaaren**

*Università di Wageningen (NL)*

**DISCUSSANT**

**Luigi Pellizzoni**

*Università di Trieste*

**11.30**

**SESSIONE POSTER &**

**cambiaMbiENTE photo contest**

**13.00**

**BRUNCH**

**15.00**

**SESSIONI DI LAVORO PARALLELE**

**Ambiente e Saperi Esperti**

Coordinano: **Alfredo Agustoni**

*Università di Chieti*

**Dario Minervini**

*Università di Napoli*

**Ambiente e Beni Comuni**

Coordinano:

**Dario Padovan**

*Università di Torino*

**Anna Maria Zaccaria**

*Università di Napoli*

**Ambiente e Politiche**

Coordinano:

**Gaetano Borrelli**

*ENEA*

**Vittorio Martone**

*Università di Napoli*

**Ambiente e Territorio**

Coordinano:

**Enrico Maria Tacchi**

*Università Cattolica*

*(Brescia)*

**Ivano Scotti**

*Università di Napoli*

**Ambiente e (In)Giustizia**

Coordinano:

**Aurelio Angelini**

*Università di Palermo*

**Fabio Corbisiero**

*Università di Napoli*

**Ambiente e Genere**

Coordinano:

**Maria Carmen Belloni**

*Università di Torino*

**Antonella Nappi**

*Università di Milano*

**Ambiente e Rischio**

Coordinano:

**Enrico Ercole**

*Università del Piemonte*

*Orientale*

**Alfredo Mela**

*Politecnico di Torino*

**18.30**

**CHIUSURA DEI LAVORI**

**19.45**

**VIAGGIO NELLA METRO DELL'ARTE  
DI NAPOLI**

## Sabato, 5 Ottobre 2013

### Sala Convegni "Città della Scienza"

#### 9.30 "IN VETRINA"

Novità della Sociologia Ambientale

#### SESSIONE A: LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Coordina: **Lauro Struffi**  
*Università di Trento*

Consiglio S., Ragozini G., Zaccaria A.M.,  
2012, *Soddisfazione del cittadino e  
politiche pubbliche La raccolta  
differenziata a Napoli*

ne discute: **Marco Demarco**  
*Corriere del Mezzogiorno*

Corona G., Sciarrone R. (a cura di),  
2012, *Ecocamorre «Meridiana», 73-74*

ne discute: **Raffaele Del Giudice**  
*ASIA Napoli*

Zapata M.J. And Hall M. (eds), 2013  
*Organising waste in the city  
International perspectives on narratives  
and practices*

ne discute: **Luigi Pellizzoni**  
*Università di Trieste*

#### SESSIONE B: LA QUESTIONE ENERGETICA

Coordina: **Mario Salomone**  
*Università di Bergamo*

Agustoni, A. and Maretti M. (eds), 2012,  
*Energy Issues and Social Sciences,  
Theories and Applications*

ne discute: **Enrica Amatore**  
*Università di Napoli*

Borrelli G., Poli T. 2013, *Il nucleare al  
tramonto. Referendum, media e nuovo  
sentimento degli italiani*

ne discute: **Giorgio Osti**  
*Università di Trieste*

Corbisiero F., 2013, *Di terra e di vento.  
Per una pianificazione ecosostenibile del  
territorio*

ne discute: **Maria Carmen Belloni**  
*Università di Torino*

#### 11.00 COFFEE BREAK

#### 11.45 PREMIAZIONE cambiaMbiENTE photo contest

#### 12.15 TAVOLA ROTONDA Restituzione dei lavori delle sessioni

Coordina: **Giorgio Osti**  
*Università di Trieste*

Discutono: **Raffaele Del Giudice**  
*Presidente ASIA Napoli*  
**Tommaso Sodano**  
*Assessore all'Ambiente del  
Comune di Napoli*  
**Alberto Ramaglia**  
*Presidente METRONAPOLI*

## ***Elenco delle Sessioni di lavoro parallele e dei contributi***

### **Ambiente e Beni Comuni**

### **AULA I-2**

*- Coordinano:*

Dario Padovan (Università di Torino),  
Annamaria Zaccaria (Università di Napoli "Federico II")

*- Contributi*

Natalia Magnani (Università di Trento)

*Energie rinnovabili di comunità e sviluppo sostenibile nelle aree fragili: un confronto tra due casi studio di solare collettivo*

Valentina Moiso, Elena Pagliarino (CNR-CERIS)

*La gestione collettiva dei terreni tra azionariato popolare e agricoltura sostenibile*

Sonia Paone (Università di Pisa)

*I beni comuni: spunti di riflessione dal dibattito in ambito urbano*

Rita Salvatore (Università di Teramo)

*Turismo lento come pratica di sostenibilità innovativa*

Lidia Scimemi (Università di Palermo)

*I distretti culturali: pratiche di progettazione partecipata volte alla sostenibilità*

### **Ambiente e Genere**

### **AULA T-2**

*- Coordinano:*

Maria Carmen Belloni (Università di Torino)  
Antonella Nappi (Università di Milano)

*- Contributi*



Barbara Corrai (Università di Perugia)  
*Una moderna visione per un'implementazione bioeconomica*

Mariagrazia De Castro (Università del Molise)  
*Ecofemminismo: un approccio di genere alla questione ambientale*

Antonella Nappi (Università di Milano)  
*Il dialogo tra i generi alla base della sostenibilità*

Elena Pagliarino, Sara Pavone, Valentina Moiso (CNR-CERIS)  
*Comprendere l'approccio femminile alla gestione dell'impresa agricola per migliorare le politiche di sviluppo sostenibile dei territori rurali*

Maria Grazie Ricci (Università di Pisa)  
*Etica della cura e precarietà del mondo*

## **Ambiente e (In)giustizia**

## **AULA T-2**

- *Coordinano:*

Aurelio Angelini (Università di Palermo)  
Fabio Corbisiero (Università di Napoli "Federico II")

- *Contributi*

Giuseppina Casale (Università di Salerno)  
*Salute dell'uomo – Salute dell'ambiente*

Debora Cilio (Università della Calabria)  
*L'accettabilità sociale degli impianti alimentati a biomassa vegetale in Calabria.*

Roberta Cucca (Politecnico di Milano)  
*Da sempre conteso. I dilemmi della giustizia ambientale in Val Trebbia*

Ilario Lo Sardo (Università della Calabria)  
*Vento di potenza: rischio idrogeologico e questione energetica – il caso dell'Area del Vento a Mongrassano e Cervicati*

Claudio Marciano ("Sapienza" – Università di Roma)  
*Right to the Land*

Antonella Nappi (Università di Milano)  
*Salute ed elettromagnetismo*

Fabrizia Paloscia (OLOMANAGER – Consulenza olistica e strategie per l'imprendere)  
*Dalla responsabilità sociale delle imprese alla cura dell'ambiente*

## **Ambiente e Politiche**

## **AULA I-1 (Aula Magna)**

- *Coordinano:*

Gaetano Borrelli (ENEA)

Vittorio Martone (Università di Napoli "Federico II")

- *Contributi*

Gennaro Avallone (Università di Salerno)

*La teoria della frattura metabolica: una sfida per la politica e le politiche pubbliche*

Ilaria Beretta (Università Cattolica del Sacro Cuore)

*Tra sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale. Il caso delle politiche di road pricing*

Isabella Capurso (Università di Milano-Bicocca)

*E-waste management urbano: una comparazione tra Milano e Parigi*

Letizia Carrera (Università di Bari "Aldo Moro")

*Ambiente, partecipazione politica e strategie di governance*

Silvia Crivello (Politecnico di Torino)

*Torino Smart city. Circolazione, riproduzione e adattamento di un'idea di città*

Davide Diamantini, Monica Bernardi (Università di Milano-Bicocca)

*Il ruolo dell'ambiente nei sistemi culturali urbani: sviluppo culturale e valorizzazione delle risorse ambientali*

Angela Giurrandino (Università di Palermo)

*Una crescita sostenibile, intelligente e solidale con la strategia Europa 2020. Panoramica delle raccomandazioni in Italia*

Piotr Matczak, Adam Choryński (Institute for Agricultural and Forest Environment, Polish Academy of Sciences)

*Price of belief – the space for transportation policy making in cities. The case of Polish City of Poznań*

Pierluigi Pisani (Università di Napoli "Federico II")

*La governance locale dei rifiuti, tra public utilities e pratiche sociali*

Emiliano Scanu (Laval University, Canada)  
*La costruzione sociale dei cambiamenti climatici. Il ruolo del discorso climatico europeo nelle politiche municipali di attenuazione: il caso di Genova*

Sara Spanu (Università di Sassari)  
*Il contributo delle Green Cities per uno sviluppo sostenibile*

## **Ambiente e Rischio**

## **AULA T-1**

- *Coordinano:*

Enrico Ercole (Università del Piemonte Orientale)

Alfredo Mela (Politecnico di Torino)

- *Contributi*

Anna Buccio (École des hautes études en sciences sociales, EHESS, Francia)  
*Rischio ambientale e sanitario: diritto d'allerta per ridurre l'allarme*

Gian-Luigi Bulsei (Università del Piemonte Orientale)  
*Il dramma Eternit di Casale Monferrato: partecipazione sociale e decisioni pubbliche di fronte ai rischi per l'ambiente e la salute*

Gilda Catalano (Università della Calabria)  
*Spazio e tempo nel ciclo dei rifiuti. La risposta urbana delle wastelands*

Sara Chiodi (Politecnico di Torino)  
*Ambiente urbano e rischio sociale*

Ercole Ercole (Università del Piemonte Orientale)  
*Disastri, percezione del rischio e "cultura della sicurezza"*

Domenica Farinella (Università di Cagliari), Michela Baccini (Università di Firenze),  
Annibale Biggeri (Università di Firenze)  
*Approcci statistici ed epidemiologici alla comunicazione del rischio in aree ad alto rischio ambientale*

Alfredo Mela (Politecnico di Torino)  
*Emergenza e ricostruzione in disastri ambientali: alternative sociali*

Benedetto Meloni, Antonello Podda (Università di Cagliari)  
*Percezione e della rappresentazione dei rischi da incendio boschivo. Valutazione delle pratiche locali sostenibili di prevenzione in un contesto mediterraneo*

Matteo Pisciotta, Giuseppe Tipaldo (Università di Torino)  
*"WtE: Waste-to-Energy or Worst-Technology-Ever?": Attitudine e peculiarità linguistiche della stampa italiana nei confronti dell'incenerimento dei rifiuti*

Luca Salvati (Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura)  
*Degrado delle terre, cambiamento climatico e società: verso un approccio qualitativo?*

### **Ambiente e Saperi Esperti**

### **AULA II-2**

- *Coordinano:*

Alfredo Augustoni (Università di Chieti)

Dario Minervini (Università di Napoli "Federico II")

- *Contributi*

Attila Bruni (Università di Trento)

*Bio-oggettivizzare l'ambiente: fare e disfare l'aria attraverso pratiche tecnoscientifiche*

Adam Choryński, Piotr Matczak (Institute for Agricultural and Forest Environment, Polish Academy of Sciences, Poland)

*Where innovation is needed. The case of omitting expert knowledge in revitalisation project in Poland*

Vittorio Curzel (Scuola per il governo del territorio e del paesaggio – Trento)

*Architetture contemporanee della sostenibilità in ambito alpino*

Francesca Farioli (Centro Interuniversitario di Ricerca Per lo sviluppo Sostenibile - CIRPS, "Sapienza" - Università di Roma)

*Scienza della Sostenibilità in Azione: riflessioni dal caso studio "Bioenergia e sostenibilità in Africa"*

Bruna Felici, Oscar Amerighi, Gaetano Borrelli, Marco Rao, Cristina Tommasino (ENEA)

*Comparing Consumer Preferences for Smart Homes in the UK, Germany and Italy*

Emanuele Leonardi (Università di Bergamo)

*Carbon Trading Dogma: presupposti teorici e conseguenze pratiche del mercato globale delle emissioni di CO2*

Micol Maggiolini (Università di Torino)

*Expertise e conflitti territoriali: il caso della Valle di Susa*

Francesco Paniè, Giuseppe Tipaldo (Università di Torino)  
*Comunicazione ed expertise nei conflitti sulle grandi opere: il caso Tav*

Barbara Raggiunti, Angela Maria Zocchi (Università di Teramo)  
*Le fonti rinnovabili tra analisi strutturale e approccio narrativo*

Serena Rugiero (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali – IRES)  
*L'abitare sostenibile: l'innovazione tecnologica e produttiva del processo costruttivo orientato al green building*

## **Ambiente e Territorio**

## **AULA T-3**

- *Coordinano:*

Enrico Maria Tacchi (Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia)  
Ivano Scotti (Università di Napoli "Federico II")

- *Contributi*

Alice Brombin (Università di Padova)  
*Comunitarismo eco-sostenibile. Ecovillaggi: nuove forme di vivere insieme*

Silvia Bruzzone, José-Frédéric Déroubaix, Veronica Mitroi, Brigitte Vinçon-Leite LEESU-ENPC, Paritech, Francia)  
*La biodiversità al confronto con l'infrastruttura urbana*

Alessandro Caramis ("Sapienza" – Università di Roma)  
*Conversioni ecologiche. Il caso Capannori: un modello di sviluppo locale sostenibile*

Giovanni Carrosio (Università di Trieste)  
*Produrre o risparmiare energia? La diffusione delle reti di teleriscaldamento in Italia*

Matteo Colleoni, Nunzia Borrelli (Università di Milano - Bicocca)  
*Uso e percezione degli spazi pubblici nelle città italiane e loro trasformazioni. I risultati di un'indagine nazionale*

Eleonora Guadagno (Migrinter/CNRS, Université de Poitiers, Francia)  
*Le migrazioni ambientali: mobilità e vulnerabilità in Sud Italia. I casi di Sarno e di Cerzeto*

Elena Pagliarino, Valentina Moiso, Monica Cariola (CNR-CERIS)  
*Da rifiuto a valore aggiunto: la costruzione di filiere del tessile sostenibile e il caso della lana rustica*

Marco Pitzalis, Filippo Zerilli (Università di Cagliari)  
*"Il giardiniere inconsapevole". Movimento dei pastori sardi, tematiche ambientaliste e strategie di riconversione*

Enrico Maria Tacchi (Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia)  
*Usi e consumi del suolo, produzione e distribuzione alimentare*

Anna Zollo (Università di La Coruña, Spagna)  
*Immagine progettata e percepita di un'area turistica a vocazione rurale*

## **Poster**

- *Contributi*

Giuseppe Caridi (Università "Mediterranea" di Reggio Calabria)  
*Le risorse ambientali come beni comuni*

Federica Colucci (ENEA), Patrizia Menegoni (ENEA), Claudia Trotta (Università di Palermo), Riccardo Guarini (Forum Plinianum)  
*Comunicare la biodiversità: patrimonio e bene comune da valorizzare e conservare. L'esperienza del progetto INN2000 in Basilicata-Intesa Natura 2000: valori e patrimoni nel settore natura*

Alessandra Landi (Università di Bologna)  
*Le Transition Towns: pratiche locali per uno sviluppo sostenibile*

## ***Gli Abstract***

## **Sessione:** *Ambiente e Beni Comuni*

**AULA I-2**

**Chair:**  
Dario Padovan (Università di Torino)  
Annamaria Zaccaria (Università di Napoli "Federico II")

---

| <b>Contributi</b>                     |                                    |   |
|---------------------------------------|------------------------------------|---|
| <i>Nominativo</i>                     | <i>Istituzione di appartenenza</i> | <i>Titolo contributo</i>  |
| 1 Natalia Magnani                     | Università di Trento               | <i>Energie rinnovabili di comunità e sviluppo sostenibile nelle aree fragili: un confronto tra due casi studio di solare collettivo</i> |
| 2 Valentina Moiso<br>Elena Pagliarino | CNR-CERIS                          | <i>La gestione collettiva dei terreni tra azionariato popolare e agricoltura sostenibile</i>  |
| 3 Sonia Paone                         | Università di Pisa                 | <i>I beni comuni: spunti di riflessione dal dibattito in ambito urbano</i>  |
| 4 Rita Salvatore                      | Università di Teramo               | <i>Turismo lento come pratica di sostenibilità innovativa</i>   |
| 5 Lidia Scimemi                       | Università di Palermo              | <i>I distretti culturali: pratiche di progettazione partecipata volte alla sostenibilità</i>  |

---



## *Energie rinnovabili di comunità e sviluppo sostenibile nelle aree fragili: un confronto tra due casi studio di solare collettivo*

Natalia Magnani

Università di Trento, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale

[natalia.magnani@unitn.it](mailto:natalia.magnani@unitn.it)

**Abstract:** Il mio intervento intende analizzare il contributo delle così dette 'energie rinnovabili di comunità' alla transizione verso uno sviluppo più sostenibile all'interno e oltre il contesto della comunità locale. Nel mio contributo verranno presi in considerazione e confrontati due casi di 'energie rinnovabili di comunità', localizzati uno in provincia di Verona (coop. Energyland) e l'altro in provincia di Trento (coop. SoLe). I due casi studio hanno in comune quello di essere due casi di 'solare collettivo' e di sorgere in due aree fragili, che, per ragioni diverse, presentano problemi di sviluppo locale. Contemporaneamente però presentano anche molte differenze rendendo una comparazione particolarmente interessante. Tali differenze riguardano innanzitutto i loro iniziatori che rappresentano tipi diversi di *ecopreneurs*, con visioni alternative del rapporto tra impresa e ambiente e del ruolo dell'individuo rispetto alla comunità e con un grado diverso di accesso alle diverse forme di capitale territoriale (finanziario, sociale, tecnologico). Inoltre, le differenze riguardano anche le caratteristiche ecologiche e sociali della comunità locale in cui tali innovazioni sociali sono andate emergendo. Questi elementi hanno alla fine generato due distinti modelli di organizzazione socio-tecnica per la produzione collettiva di energia rinnovabile (riguardante sia i rapporti con la rete nazionale e il distributore che quelli con i soci, la società locale e gli attori economici). Sulla base di questo materiale empirico l'obiettivo del contributo è triplice: esplorare quali variabili modellano le diverse forme di 'energia di comunità'; esplorare in che misura e a quali condizioni le energie rinnovabili di comunità possono stimolare il cambiamento verso uno sviluppo sostenibile all'interno e al di là dei confini del comunità; evidenziare quali sfide (a livello istituzionale, tecnologico e sociale) il loro sviluppo si trova a dover affrontare nel contesto italiano.

**Parole chiave:** Solare collettivo, Energie rinnovabili, Comunità

**Sessione:** Ambiente e Beni Comuni

## *La gestione collettiva dei terreni tra azionariato popolare e agricoltura sostenibile*

Valentina Moiso, [v.moiso@ceris.cnr.it](mailto:v.moiso@ceris.cnr.it)

Elena Pagliarino, [e.pagliarino@ceris.cnr.it](mailto:e.pagliarino@ceris.cnr.it)

CNR-CERIS, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo

**Abstract:** Le realtà di azionariato popolare volte alla gestione di terreni agricoli poggiano le radici nell'esperienza degli usi civici, di cui ripropongono la logica di gestione partecipata di un bene comune, ma sono nel contempo una delle soluzioni più innovative nell'ambito della salvaguardia della salute e del contrasto al consumo di suolo: prevedono che i cittadini investano i propri risparmi in cambio di una remunerazione che almeno in parte si configura come alternativa, cioè non monetaria, consistente nella fruizione di prodotti agricoli tracciabili naturali e/o nella tutela dell'ambiente e del territorio locale. Le diverse esperienze poggiano tutte su un assunto di base: raccolgono pubblico risparmio dai cittadini e lo investono nell'acquisto di terreni, che affittano ad agricoltori vincolandoli a una produzione biologica, non necessariamente certificata, da commercializzare mediante filiera corta. Le principali differenze riguardano il potere di amministrazione riconosciuto ai cittadini-investitori, le modalità di gestione del rischio dell'investimento, la presenza nel progetto di istituzioni del mondo biologico certificato o di realtà di certificazione partecipata, il carattere prevalentemente nazionale o locale dei canali di promozione delle iniziative e di vendita dei prodotti. L'articolo presenta i principali modelli a cui sono riconducibili le esperienze finora realizzate o in via di definizione in Italia: la cooperativa locale, l'unione di associazioni nazionali in una fondazione di partecipazione, la società per azioni. Mediante l'analisi di materiale empirico raccolto presso le realtà considerate e di interviste guidate agli operatori, viene analizzato come ogni modello abbia materialmente configurato soluzioni originali per permettere il raggiungimento di obiettivi non facilmente conciliabili: i) la remunerazione del capitale investito; ii) la sostenibilità economica; iii) la *mission* della realtà, ovvero la sostenibilità ambientale e sociale alla base del coinvolgimento ideale dei cittadini/investitori.

**Parole chiave:** Azionariato popolare, Consumo di suolo, Agricoltura biologica

**Sessione:** Ambiente e Beni Comuni

*I beni comuni: spunti di riflessione dal dibattito in ambito urbano*

Sonia Paone  
Università di Pisa  
[sonia.paone@sp.unipi.it](mailto:sonia.paone@sp.unipi.it)

**Abstract:** Il tema dei beni comuni in questi ultimi anni ha assunto una crescente importanza relativamente alle questioni legate all'uso delle risorse naturali, si pensi ad esempio alla privatizzazione dell'acqua o al fenomeno del *land grabbing*. Recentemente la riflessione sui beni comuni ha cominciato ad interessare anche l'ambito degli studi urbani, a partire dalla attualizzazione di alcuni concetti come quello di diritto alla città e crisi dello spazio pubblico. Il mio contributo si pone perciò l'obiettivo di analizzare alcuni aspetti di questo interessante dibattito, visto l'intreccio fra trasformazioni urbane e accesso alle risorse e ai diritti, in un mondo che è ormai urbanizzato e nel quale le città hanno un ruolo strategico rispetto al governo dell'economia globale.

**Parole chiave:** Beni comuni, diritto alla città, spazio pubblico

**Sessione:** Ambiente e beni comuni

## *Turismo lento come pratica di sostenibilità innovativa*

Rita Salvatore

Università di Teramo, Dipartimento di Teorie e politiche per lo sviluppo sociale

[rsalvatore@unite.it](mailto:rsalvatore@unite.it)

**Abstract:** In questo contributo verrà analizzato il ruolo del turismo lento come strumento per la valorizzazione sostenibile delle risorse territoriali in contesti rurali. La lettura interpretativa di riferimento consente di intendere la lentezza come la quintessenza dei percorsi di sostenibilità turistica. Attraverso un richiamo alla categoria di *thick description* (C. Geertz) essa viene intesa come modalità "spessa" di fare turismo; si pone pertanto come dimensione al convergere di diversi criteri di fruibilità dell'ambiente, che comprendono non solo il ricorso a mezzi di trasporto non impattanti (cavallo e bici) ma anche la predisposizione a cogliere il senso intimo dei luoghi attraversati, nel rispetto di una sostenibilità culturale, che trova espressione proprio nel rapporto fra società e natura. Come evidenziato dai recenti forum sulle aree interne promossi dal DPS, le nuove forme di turismo rurale manifestano una domanda sempre più composita di diversità, incline a soddisfare un bisogno di "benessere" nello stile di vita, nel gusto alimentare, nell'aria, nelle relazioni sociali, nella natura. Tutto ciò richiede nuove strategie di organizzazione dell'offerta, in grado di trasferire il valore specifico dei paesaggi e delle identità locali nei prodotti e nei servizi del territorio. In molti casi, e soprattutto nei contesti più marginali, si tratta di un processo che implica rinnovate modalità di gestione collettiva dei beni, tese non solo verso la riscoperta delle vocazioni regionali e la responsabilità ambientale, ma anche verso esperienze inclusive di equità procedurale ed intergenerazionale. La progettazione partecipata e l'adozione di tecniche di ricerca-azione in grado di animare i processi di costruzione del prodotto turistico possono consentire la sperimentazione di modelli innovativi di valorizzazione delle risorse locali. Nell'ambito di questo contesto, si farà riferimento ad un caso di studio condotto nel Parco regionale del Velino-Sirente, in Abruzzo.

**Parole chiave:** Turismo sostenibile, Progettazione partecipata, Valorizzazione delle risorse locali

**Sessione:** Ambiente e Beni Comuni

## *I distretti culturali: pratiche di progettazione partecipata volte alla sostenibilità*

Lidia Scimemi  
Università di Palermo  
[lidia.scimemi@gmail.com](mailto:lidia.scimemi@gmail.com)

**Abstract:** L'impegno per la costruzione di una società basata sulle buone pratiche individuali e collettive in merito alla protezione ambientale e alla gestione delle diverse risorse/beni comuni, è uno dei pilastri delle politiche internazionali degli ultimi anni. Nello sviluppo di nuove metodologie di produzione di beni e servizi, nella gestione dei beni comuni locali sono, da tempo, proposti modelli che mirano al cambiamento delle esperienze consolidate: le nuove strategie di sviluppo sostenibile dei territori si basano sulla progettazione partecipata delle scelte strategiche e su una visione condivisa dello sviluppo locale. La concezione della proprietà collettiva dei beni comuni e la sua valenza territoriale a livello di progettualità locale e le possibili ricadute sulle componenti economiche, sociali, ambientali e paesaggistiche dei territori nei quali sono presenti queste categorie di "beni risorsa", implicano l'attivazione di processi d'inclusività nel e per il territorio, nei quali la comunità locale è chiamata a gestire il proprio patrimonio. Ne è un esempio concreto il distretto culturale, il cui sviluppo risponde all'esigenza di rendere sostenibile la crescita di un'area, produrre, gestire e valorizzare le diverse risorse locali sulla base di conoscenze esistenti e il mantenimento delle tradizioni locali. Al contempo, è considerato uno strumento capace di riconoscere e attivare un patrimonio storico, artistico, ambientale e sociale costituito da un insieme complesso di risorse territoriali, con l'effetto di produrre nel tempo flussi di valore materiali e immateriali. L'obiettivo del paper è quello di riflettere sulle diverse dimensioni, su alcune questioni che riguardano la progettazione e l'attuazione e sulle opportunità derivanti da questo modello partecipativo, cruciale per l'attivazione di reti di conoscenza e per l'elaborazione puntuale di politiche di sviluppo realmente condivise ed efficaci, basato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse locali comuni.

**Parole chiave:** Distretti, Progettazione, Partecipazione  
**Sessione:** Ambiente e Beni Comuni

**Sessione:**  
*Ambiente e Genere*

*AULA T-2*

**Chair:**  
Maria Carmen Belloni (Università d Torino)  
Antonella Nappi (Università di Milano)

---

| <b>Contributi</b>                                    |                                  |   |
|--|----------------------------------|---|
| <i>Nominativo</i>                                    | <i>Istituzione di afferenza</i>  | <i>Titolo contributo</i>  |
| 1 Barbara Corrai                                     | Università di Perugia            | <i>Una moderna visione per un'implementazione bioeconomica</i>  |
| 2 Mariagrazia De Castro                              | Università del Molise            | <i>Ecofemminismo: un approccio di genere alla questione ambientale</i>  |
| 3 Antonella Nappi                                    | Università degli Studi di Milano | <i>Il dialogo tra i generi alla base della sostenibilità</i>  |
| 4 Elena Pagliarino<br>Sara Pavone<br>Valentina Moiso | CNR-CERIS                        | <i>Comprendere l'approccio femminile alla gestione dell'impresa agricola per migliorare le politiche di sviluppo sostenibile dei territori rurali</i> |
| 5 Maria Grazia Ricci                                 | Università di Pisa               | <i>Etica della cura e precarietà del</i>  |

---

## *Una moderna visione per un'implementazione bioeconomica*

Barbara Corrai  
Università degli studi di Perugia, Facoltà di Economia.  
[barbaracorrai@libero.it](mailto:barbaracorrai@libero.it)

**Abstract:** Prendendo spunto da una Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo analizzeremo la bioeconomia, tema principe del nostro elaborato. La bioeconomia sarà però affiancata anche da un excursus sull'economia civile e, soprattutto, sulla zooantropologia, un approccio recentissimo per lo studio del comportamento animale, che studia la relazione con l'alterità in termini di apporti benefici, derivanti appunto dalla relazione con gli animali. L'attenzione verso la fisica, la biologia, la coevoluzione con altre specie, l'approccio olistico, relazionale e sistemico, avvicinano infatti la bioeconomia, all'economia civile ed alla zooantropologia. Per questo suggeriamo il tentativo di un'implementazione bioeconomica attraverso l'approccio zooantropologico applicato nell'economia civile; economia civile e zooantropologia diventano quindi degli elementi strategici per un cambiamento culturale in senso biocentrico. L'economia tradizionale è propria infatti di una visione antropocentrica, questa idea di realtà esterna rappresentata dall'uomo, costruita dall'uomo, autoriferita, è messa invece in discussione dalla zooantropologia, che vede nella cultura umana l'espressione del rapporto uomo-alterità, ed uscendo dall'ottica antropocentrica e meccanicistica, attraverso lo sviluppo dell'attenzione verso il mondo animale, sembra l'arma prediletta per sviluppare quella sensibilità verso l'altro non umano, ed anche verso l'ambiente; l'attenzione per l'ambiente non può insomma non passare che per una maggiore attenzione verso il mondo animale, e viceversa. Quello che proponiamo quindi è di sviluppare una nuova sensibilità in campo economico-sociale ed ambientale che possa tradursi anche in un nuovo modo di fare impresa, che nel caso specifico viene sviluppato in un reale progetto imprenditoriale, e che possa condurci a considerare il nostro mondo come relativo, primo passo per la creazione di quel pensiero controintuitivo indispensabile per un cambiamento in senso bioeconomico.

**Parole chiave:** Bioeconomia, Economia civile, Zooantropologia  
**Sessione:** Ambiente e Genere

### *Ecofemminismo: un approccio di genere alla questione ambientale*

Mariagrazia De Castro  
Università degli Studi del Molise  
[mariagrazia.decastro@unimol.it](mailto:mariagrazia.decastro@unimol.it)

**Abstract:** Il lavoro rappresenta un tentativo di contributo di ricerca e di riflessione in seno al dibattito ecofemminista che lega le istanze ecologiste con le istanze femminili. L'ecofemminismo nasce in considerazione della maturazione della consapevolezza della forte similitudine tra dominio della natura e dominio della donna: lo sfruttamento delle risorse naturali, energetiche e paesaggistiche avviene con le stesse logiche patriarcali di dominio sulla donna. Tra presente, passato e prospettive future, il saggio traccia un percorso teorico - che affonda le sue radici alle origini del movimento - e metodologico - che considera centrale il recupero delle posizioni femministe nelle lotte al degrado ambientale - soffermandosi sui cambiamenti e le emancipazioni sociali, ambientali, economiche e dunque di sostenibilità, che si sono prodotte grazie al coinvolgimento attivo e partecipativo delle donne in ambiente.

**Parole chiave:** Sostenibilità, Eco-femminismo, Femminismo

**Sessione:** Ambiente e Genere



### *Il dialogo tra i generi alla base della sostenibilità*

Antonella Nappi  
Università degli Studi di Milano  
[antonella.nappi@unimi.it](mailto:antonella.nappi@unimi.it)

**Abstract:** Il pensiero bipolare contrappone elementi diversi e azioni diverse invece di riconoscerli come parte di uno stesso equilibrio nel mondo naturale e in quello sociale, in quello umano e in uno stesso individuo. E' questo pensiero che giunge alla insostenibilità perché non considera le interrelazioni esistenti e necessarie degli stessi organismi che lo applicano. La comunicazione tra uomini e donne può ricomporre questo sguardo, lo stesso che li ha separati, nell'esercizio di interrogarsi su quali risorse ciascuno rappresenti per l'altro e per se stesso; in quello di riconoscere le interdipendenze sottese alle loro differenti esperienze e priorità. Se si osservano le donne ad esempio: la procreazione, le cure relazionali, il lavoro di sussistenza e quello produttivo possono essere compresi in uno stesso soggetto e questo può essere assunto come comune anche dagli uomini, dare vita a una diversa organizzazione sociale ma anche ad un pensiero che sappia comporre più ottiche. Non tutte le risorse sono scarse: sia quelle ambientali che quelle sociali possono essere riscoperte, tolte alla marginalità e poste al centro degli investimenti politici.

**Parole chiave:** Generi, Procreazione, Relazione

**Sessione:** Ambiente e Genere

## *Comprendere l'approccio femminile alla gestione dell'impresa agricola per migliorare le politiche di sviluppo sostenibile dei territori rurali*

Elena Pagliarino, [e.pagliarino@ceris.cnr.it](mailto:e.pagliarino@ceris.cnr.it)

Valentina Moiso, [v.moiso@ceris.cnr.it](mailto:v.moiso@ceris.cnr.it)

Sara Pavone, [s.pavone@ceris.cnr.it](mailto:s.pavone@ceris.cnr.it)

CNR-CERIS, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo

**Abstract:** La riflessione sull'evoluzione del settore agricolo e dell'ambiente rurale ha messo in evidenza da tempo la pluralità di funzioni (ambientali, sociali, educative, relazionali, ecc.) che hanno assunto i territori rurali, diventati ben più di semplici luoghi di produzione di alimenti. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Unione Europea sostiene l'agricoltura e la incoraggia nella direzione della sostenibilità socioeconomica e ambientale, attraverso una pluralità di misure. Tra queste, ce ne sono alcune dedicate ai giovani, ma nessuna indirizzata alle donne. Eppure potrebbero essere proprio le donne, più presenti in attività agricole multifunzionali (agriturismo, filiera corta, fattorie didattiche e sociali, ecc.), a garantire la sostenibilità delle aree rurali. L'articolo presenta una ricerca sull'imprenditoria agricola femminile in Piemonte svolta per approfondire il dibattito sul ruolo delle donne in agricoltura e sull'esistenza o meno di un approccio femminile nella gestione dell'impresa agricola, nei percorsi e nelle decisioni imprenditoriali. Sono state condotte 25 interviste in profondità utilizzando l'approccio biografico. L'approfondimento qualitativo reso possibile dalla raccolta e analisi delle storie di vita ha permesso di esplorare aspetti quali:

- il ruolo della formazione nel lavoro quotidiano e nel percorso imprenditoriale;
- il rapporto tra impresa e organizzazioni deputate alla formazione;
- l'influenza esercitata dalle politiche di sviluppo rurale sull'imprenditoria agricola femminile;
- la percezione che le imprenditrici hanno della qualità della loro vita lavorativa e privata e delle possibilità di conciliazione;
- la partecipazione delle imprenditrici agricole al sistema decisionale.

I risultati conducono alla conclusione che, per migliorare gli aspetti tecnici ed economici dell'agricoltura, i decisori pubblici dovrebbero sviluppare nuovi strumenti dedicati alle donne per favorirne la formazione e la partecipazione ai livelli decisionale. In termini di implementazione di politiche di sviluppo sostenibile dei territori rurali, i decisori dovrebbero prestare molta attenzione alle peculiarità dell'imprenditoria femminile, dal momento che il loro contributo in quest'area è molto importante.

**Parole chiave:** Imprenditrici agricole, Sviluppo rurale, PSR

**Sessione:** Ambiente e Genere

## *Etica della cura e precarietà del mondo*

Maria Grazia Ricci  
Università di Pisa  
[ricci@sp.unipi.it](mailto:ricci@sp.unipi.it)

**Abstract:** Ispirato al pensiero di Hannah Arendt, il contributo mette a fuoco la complessa costruzione del mondo umano, nell'interdipendenza di elementi culturali, sociali e fisici, che ne costituiscono la sua «cosalità», e la sua intrinseca precarietà radicata nella imprevedibilità, consequenzialità, e irreversibilità dell'azione umana. La «banalità del male» continua ad annidarsi nella mancanza di responsabilità e nell'indifferenza verso le conseguenze di azioni individuali e collettive che hanno la concreta possibilità, paventata da Jonas, di distruggere il mondo, o pezzi di esso, e non solo come esito di un'azione volutamente distruttiva ma anche come 'effetto perverso' dell'azione umana. Solo una morale della responsabilità articolata intorno all'idea centrale dell'interdipendenza del sé dall'altro, e del sé dal mondo – un'etica femminile basata sulla connessione e sull'interazione, nell'interpretazione di Gilligan - può superare gli elementi distruttivi insiti in una universale morale dei diritti, fondata sull'idea della separazione degli individui. Per secoli – scrive Gilligan - abbiamo ascoltato la voce degli uomini nella loro definizione del mondo e nelle teorie dello sviluppo ispirate alla loro esperienza. Dopo un lungo silenzio, stiamo iniziando a percepire la voce delle donne che ci rivela la centralità di un'etica della cura, e dello stretto legame fra mondo femminile, riproduzione del mondo e responsabilità. La cura responsabile diventa il principio su cui basare le nuove forme di sviluppo.

**Parole chiave:** Arendt, Cura, Responsabilità

**Sessione:** Ambiente e Genere

## **Sessione:** *Ambiente e (In)Giustizia* **AULA T-2**

**Chair:**  
Aurelio Angelini (Università di Palermo)  
Fabio Corbisiero (Università di Napoli "Federico II")

---

| <b>Contributi</b>   |   |   |
|---------------------|---|---|
| <i>Nominativo</i>   | <i>Istituzione di appartenenza</i>                            | <i>Titolo contributo</i>  |
| 1 Giuseppina Casale | Università di Salerno   | <i>La salute dell'uomo – Salute dell'ambiente</i>   |
| 2 Debora Cilio      | Università della Calabria                                     | <i>L'accettabilità sociale degli impianti alimentati a biomassa vegetale in Calabria.</i>                                     |
| 3 Roberta Cucca     | Politecnico di Milano   | <i>Da sempre conteso. I dilemmi della giustizia ambientale in Val Trebbia</i>   |
| 4 Ilario Lo Sardo   | Università della Calabria                                     | <i>Vento di potenza: rischio idrogeologico e questione energetica – il caso dell'Area del Vento a Mongrassano e Cervicati</i> |
| 5 Claudio Marciano  | La Sapienza, Università di Roma                               | <i>Right to the Land</i>  |
| 6 Antonella Nappi   | Università degli Studi di Milano                              | <i>Salute ed elettromagnetismo</i>  |
| 7 Fabrizia Paloscia | OLOMANAGER – Consulenza olistica e strategie per l'imprendere | <i>Dalla responsabilità sociale delle imprese alla cura dell'ambiente</i>   |

---

## *Salute dell'uomo – Salute dell'ambiente*

Giuseppina Casale  
Università degli Studi di Salerno  
[giuseppina.casale82@gmail.com](mailto:giuseppina.casale82@gmail.com)

**Abstract:** Il lavoro tratta delle problematiche legate alla *globesity*. L'obiettivo è dimostrare che l'obesità riflette e si accompagna alle diseguaglianze; insieme alla fame, è l'altra faccia della malnutrizione, dovute non alla scarsità di cibo, ma alla povertà, alla disparità di reddito, all'impossibilità di comprare cibo sano. L'obesità ha una genesi multifattoriale, ma fondamentalmente ha inizio dallo squilibrio nell'interazione uomo-natura. Ecco perché è necessario un approccio globale al problema obesità, che tenga conto sia dell'alto impatto dell'alimentazione in termini di impronta ecologica, sia dell'elevata potenzialità di non controllo diretto che l'uomo ha sulla scelta del proprio stile alimentare. Le multinazionali dell'agro-alimentare compromettono la capacità innata di un rapporto con l'alimentazione equilibrato e sano e insieme con le speculazioni politiche danno origine a un ambiente obesogenico. L'intento è duplice: 1) dimostrare quanto sia indispensabile modificare le relazioni di potere e quelle economiche; 2) postulare un decentramento dell'azione e della presenza umana (in quanto comunità) in favore di un punto di vista sistemico, nel quale i corpi ed i processi umani ed extra-umani non siano ridotti a merci da sfruttare e consumare, ma siano definiti come parti ed elementi della complessa rete della vita. Insieme a un approccio sociale del fenomeno obesità, si presenta un'analisi economico-politica di come gli interessi del capitalismo creino un sistema di produzione agroalimentare globale insostenibile, fallimentare rispetto alla giustizia distributiva, alla salute umana e ambientale. Il senso dell'intero lavoro sono le conclusioni: il nesso tra cibo, corpo e identità; l'obesità come costruzione sociale; la questione politica del corpo e dell'obeso; lo squilibrio nell'interazione uomo-natura (espressione della distanza delle società umane contemporanee da un modo di pensare ecologico) e fonte di instabilità sociale, politica, ambientale e salutare.

**Parole chiave:** *Globesity*, Globalizzazione, Gastro-anomia

**Sessione:** Ambiente e (in)giustizia

## *L'accettabilità sociale degli impianti alimentati a biomassa vegetale in Calabria*

Debora Cilio

Università della Calabria, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

[debora.cilio@unical.it](mailto:debora.cilio@unical.it)

**Abstract:** Nonostante la necessità di ripensare l'energia, la relativa effervescenza della cosiddetta "green economy" e la vivacità con cui si materializzano proposte di impianto di nuove centrali elettriche alimentate dalle differenti tipologie di fonti rinnovabili, ancora forte è la controversia ed il dibattito sociale sul sentiero da percorrere per una transizione energetica possibile. Controversia che si rende ancora più evidente, fino a rasentare la dimensione del conflitto, quando ad essere coinvolte nei progetti sono aree particolarmente fragili sia dal punto di vista ecologico/ambientale, sia dal punto di vista socioeconomico. La complessa diffusione di impianti energetici diffusi sul territorio calabrese – che vanno dalle centrali termoelettriche ai campi fotovoltaici ed eolici, dallo sfruttamento geotermico alle centrali a biomassa – sta creando non poche perplessità nelle popolazioni residenti nei luoghi coinvolti. A partire dall'analisi del contesto energetico calabrese, nel saggio che segue descrivo ed analizzo i movimenti di contestazione nati in seguito al proliferare di progetti di impianti alimentati a biomassa vegetale nella presila cosentina. Lo scopo è delineare il problematico rapporto tra FER ed uso del territorio, ponendo particolare attenzione alla fase di problematizzazione tecnologica, alla percezione del rischio e dell'eventuale impatto che le medesime tecnologie potrebbero avere su territorio e salute.

**Parole chiave:** Energia, Rischio, Conflitto

**Sessione:** Ambiente e (In)Giustizia

## *Da sempre conteso. I dilemmi della giustizia ambientale in Val Trebbia*

Roberta Cucca  
Politecnico di Milano  
[roberta.cucca@polimi.it](mailto:roberta.cucca@polimi.it)

**Abstract:** L'acqua rappresenta uno dei beni ambientali più a rischio di iniqua distribuzione, a partire dal livello globale fino ad arrivare a quello locale. Non si tratta di una emergenza che colpisce solo il sud del mondo o il meridione di nostro Paese: ormai da diversi anni anche le aree della Pianura Padana sono attraversate da piccole e grandi guerre per questo bene ambientale sempre più scarso e conteso. All'origine di questa conflittualità, non vi è solo l'effetto diretto della crisi climatica, ma anche una distribuzione iniqua della risorsa per usi molteplici e concorrenti, per la maggior parte governati da meccanismi di mercato. Analizzando il caso della val Trebbia (PC), il contributo si focalizza sulle varie dimensioni di iniquità sociale che caratterizzano la distribuzione di questo bene, fra aree fragili e aree tenaci e interessi forti e interessi deboli. In particolare il *paper* si concentra sull'ambiguo ruolo del settore idroelettrico nelle controversie ambientali in Italia.

**Parole chiave:** Acqua, Giustizia ambientale, Idroelettrico

**Sessione:** Ambiente e (In)Giustizia

## *Vento di potenza: rischio idrogeologico e questione energetica – il caso dell'Area del Vento a Mongrassano e Cervicati*

Ilario Lo Sardo

Università della Calabria, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

[ilariolosardo@gmail.com](mailto:ilariolosardo@gmail.com)

**Abstract:** Negli ultimi anni la Calabria è stata una delle regioni italiane in cui maggiormente si sono aperti dibattiti sui fronti del rischio idrogeologico e della questione energetica. Se per un verso tale il dissesto è da attribuire alla conformazione orogenetica della penisola calabrese nondimeno la speculazione edilizia, quindi continua cementificazione del suolo, la scarsa cura e la mancanza della pianificazione hanno avuto un loro peso. A fronte di un territorio regionale in cui si sono verificati episodi di catastrofi legate al rischio idrogeologico - tanto che la numerosità degli eventi, ed in alcuni casi la gravità di alcuni di essi, ha imposto all'ente regionale, attraverso l'Autorità di Bacino ad hoc costituita, la mappatura dell'intero territorio attraverso gradi di rischio - sempre più numerose sono le proposte di impianti energetici in zone classificate ad alto rischio idrogeologico. Le differenti amministrazioni comunali, soprattutto quelle di piccoli centri abitati, sempre più in difficoltà per via della carenza economica, sono allora le prime ad essere disponibili a sposare progetti di installazione di impianti di produzione di energia rinnovabili pur di rimpinguare le casse comunali con le *royalty*; tuttavia, molte volte, ad essere scelti sono proprio quei territori ad alto rischio idrogeologico. Nel saggio che segue si vuole analizzare, in particolare, il progetto di centrale eolica nell'area del vento tra i comuni di Cervicati e Mongrassano, area identificata nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) della Calabria ad alto rischio (R4). A partire dal caso si vogliono analizzare: gli effetti su territorio di politiche indiscriminate di diffusione di tecnologie energetiche "innovative"; il ruolo di amministrazioni comunali e proponenti; l'apertura al dibattito; percezione del rischio ed eventuali conflitti.

**Parole chiave:** Dissesto idrogeologico, Energia, Rischio

**Sessione:** Ambiente e (In)Giustizia



## *Right to the Land*

Claudio Marciano

Università La Sapienza Roma, Dip. Comunicazione e Ricerca Sociale

[claudio.marciano@uniroma1.it](mailto:claudio.marciano@uniroma1.it)

**Abstract:** La centrifuga semiotica della comunicazione contemporanea ha progressivamente smarrito il discorso sulla distribuzione e la proprietà della terra, restringendo la questione agricola al consumo. Malgrado questa emarginazione mediatica, l'agricoltura ha ritrovato nuove energie nel luogo dove storicamente si è realizzata la sua decadenza: la città. Il bisogno di terra e la sua rivendicazione sono alla base della costituzione di un nuovo movimento sociale urbano nella città di Roma, a cui partecipano cooperative agricole, sindacati e associazioni ambientaliste. L'anima del movimento è costituita da giovani agricoltori di diversa estrazione sociale ed etnica, privi di mezzi economici ma coscienti della necessità di trasformare i loro bisogni in domanda politica. La loro vertenza è in primo luogo orientata al bisogno di lavoro, inteso come attività che produce reddito e allo stesso tempo soddisfa esigenze di realizzazione personale. Il mercato del lavoro, specie in campo agricolo, è contrassegnato dallo sfruttamento di corpi e di risorse naturali. Il movimento per l'accesso alla Terra promuove un modo nuovo di praticare l'agricoltura, in cui sono rispettati i cicli naturali come i diritti sindacali. La seconda domanda di questo movimento è la riappropriazione di spazi della città abbandonati o in corso di vendita, al fine di preservarli dalla speculazione edilizia e di renderli produttivi. Non a caso, il programma del movimento prevede l'adozione di strumenti normativi per bloccare i tentativi di edificazione sui terreni agricoli, l'esproprio di terreni controllati da soggetti con ragione sociale non pertinente all'agricoltura, l'elaborazione di un bando pubblico per la gestione senza oneri dei terreni agricoli derivanti da compensazioni e la costituzione di un ente pubblico per l'erogazione di credito a tassi agevolati. L'eterogeneità socio-culturale interna al movimento e l'imponente sistema di interessi contro cui si batte rendono inevitabile la presenza di contraddizioni nelle sue pratiche. Esse riguardano sia il rapporto con le istituzioni pubbliche, sia le relazioni di potere tra i gruppi costituenti il movimento, sia ancora le enormi difficoltà pratiche di rendere l'agricoltura urbana sostenibile un sistema capace di rispondere ai bisogni alimentari di una città come Roma, specie delle classi meno abbienti. L'articolo propone di osservare l'emergenza di questo movimento da due prospettive sociologiche. La prima, relazionale (Uitemark 2012), al fine di mettere in luce le biografie, le aspettative e le appartenenze culturali degli attivisti. La seconda prospettiva è invece strutturale (Marcuse 2010) e prova a individuare le macrotendenze che hanno ispirato l'emergenza di questo nuovo movimento sociale: il modo in cui attraverso le sue pratiche è possibile rilevare una nuova cultura della città. In particolare, l'articolo propone di individuare nell'affermazione del paradigma ecologico, e dei suoi mille rivoli operativi, l'ambiente generativo di questo e di altri movimenti simili in Europa (Deelestra e Girardet 2010).

**Parole chiave:** Agricoltura urbana; Right to the City; Paradigma ecologico

**Sessione:** Ambiente e (In)Giustizia

## *Salute ed elettromagnetismo*

Antonella Nappi  
Università degli Studi di Milano  
[antonella.nappi@unimi.it](mailto:antonella.nappi@unimi.it)

**Abstract:** La letteratura scientifica che si occupa di elettromagnetismo segnala con preoccupazione la diffusione dei sistemi *wireless* e la loro sovrapposizione nell'ambiente. L'impatto con gli organismi animali e umani per utilizzo di lunga durata imporrebbe norme temporali e di soglia molto restrittive. Il fatto che questi sistemi siano trainanti l'economia impedisce una informazione capillare sull'impatto che possono avere sulla salute della popolazione: le Istituzioni non sono interessate a farla, non ci sono obblighi di trasparenza per i produttori, ed il principio di responsabilità nei confronti dell'innovazione fatica a trovare una qualche applicazione. Il consumismo tecnologico raccoglie il favore popolare ed è anche motivo di riconoscimento in una identità collettiva che per altri aspetti è venuta meno. Ci spinge alla delega politica. Le analisi che mostrano l'assenza di prospettive sociali delle attuali prevalenti dinamiche economiche e la loro distruttività non risultano convincenti al punto di costituirsi quale argine all'adesione consumistica e alle politiche prive di lungimiranza e responsabilità. Ciò che serve è un coinvolgimento simbolico alternativo di eguale forza, sia in quanto contratto sociale che come ideale dell'io. L'informazione sui possibili danni alla salute è certamente un elemento importante nella costituzione di una volontà collettiva e pubblica di difesa della stessa che si faccia scelta politica. Un secondo elemento può vertere sugli investimenti comuni: proprio le istituzioni obbligano l'acquisto e la diffusione nella popolazione dei prodotti innovativi (elettromagnetici) drenando un cospicuo investimento economico che viene sottratto ad altre possibili realizzazioni sociali. Nominare questo processo e illustrare i beni che possono derivare da investimenti alternativi apre una riflessione che di nuovo riporta i singoli a comprendere il loro potere comune. Un'ultima considerazione è il fatto che i sistemi *wireless* innescano una disoccupazione a catena e questa appare sempre più un pericolo comune mentre quelli possono apparire meno necessari.

**Parole chiave:** Salute; Sistemi *wireless*; Investimenti

**Sessione:** Ambiente e (In)Giustizia

*Convincere le imprese ad essere responsabili socialmente e ambientalmente attraverso una visione e un'azione olistica applicata ad una prassi*

Fabrizia Paloscia  
OLOMANAGER - consulenza olistica e strategie per l'imprendere  
[fabrizia.paloscia@olomanager.it](mailto:fabrizia.paloscia@olomanager.it)

**Abstract:** La responsabilità sociale delle imprese, con la buona pratica di Fabrica Ethica, rappresenta una esperienza concreta di politica industriale pubblica realizzata in Toscana in uno scenario dove il 99% delle imprese sono piccole e micro, così come in Italia. Sul campo di questo laboratorio, che vede la sua preparazione nel 2000, si snoccioleranno, nei quasi 10 anni a seguire, molti risultati che provano a creare una controtendenza a scenari globali che disegnano una crisi assai più grave di quella finanziaria ed economica, poiché è una crisi dei valori umani. Saranno centinaia di imprese responsabili a preoccuparsi di assicurare e far progredire la fruizione dei diritti del lavoro, umani e dell'ambiente dai loro territori a dove le loro catene di fornitura si estendono. L'acquisizione di una certificazione di *social accountability SA8000*, come sistema e cultura gestionale nelle imprese, promossa dalla Regione Toscana, e l'immediata integrazione sia con la OHSAS 18000 che con la ISO 14.001 ed Emas produrrà un rilancio della responsabilità ambientale. Nei tanti momenti di animazione compiuti da Fabrica Ethica, per contaminare e coinvolgere imprenditori, *stakeholder* e territori, c'è la cultura espressa in molti linguaggi e questa produrrà una maggiore volontà di cambiamento. Così i controlli alle imprese dei certificatori e degli organi preposti sarà vissuta come una verifica del sistema messo in campo e del miglioramento avviato, trasformandosi in cultura e opportunità per crescere. Ne trarranno beneficio i lavoratori, gli imprenditori, i fornitori, l'ambiente, i consumatori, i territori. Fabrica Ethica riceverà nel 2007 *l'European Enterprise Awards* della Commissione Europea e rappresenterà nel giugno 2008 i paesi del G8 nel dialogo sulla condotta responsabile con i paesi del G5, all'interno del Processo di Heiligendamm, presso l'OCSE a Parigi.

**Parole chiave:** Tracciabilità sociale delle produzioni, Cultura dei controlli e legalità, *Governance* condivisa, Co-progettazione, Territori socialmente responsabili, Internazionalizzazione socialmente responsabile

**Sessione:** Ambiente e (In)Giustizie

## **Sessione:** *Ambiente e Politiche*

**AULA I-1**

### **Chair:**

Gaetano Borrelli (ENEA)

Vittorio Martone (Università di Napoli "Federico II")

| <b>Contributi</b>                      |  |  |
|--|--|--|
| <i>Nominativo</i>                      | <i>Istituzione di afferenza</i>  | <i>Titolo contributo</i>   |
| 1 Gennaro Avallone                     | Università di Salerno  | <i>La teoria della frattura metabolica: una sfida per la politica e le politiche pubbliche</i>   |
| 2 Ilaria Beretta                       | Università Cattolica del Sacro Cuore   | <i>Tra sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale. Il caso delle politiche di road pricing</i>   |
| 3 Isabella Capurso                     | Università di Milano-Bicocca   | <i>E-waste management urbano: una comparazione tra Milano e Parigi</i>   |
| 4 Letizia Carrera                      | Università di Bari "Aldo Moro"   | <i>Ambiente, partecipazione politica e strategie di governance</i>   |
| 5 Silvia Crivello                      | Politecnico di Torino  | <i>Torino Smart city. Circolazione, riproduzione e adattamento di un'idea di città</i>   |
| 6 Davide Diamantini<br>Monica Bernardi | Università di Milano-Bicocca   | <i>Il ruolo dell'ambiente nei sistemi culturali urbani: sviluppo culturale e valorizzazione delle risorse ambientali</i>                                       |
| 7 Angela Giurrandino                   | Università di Palermo  | <i>Una crescita sostenibile, intelligente e solidale con la strategia Europa 2020. Panoramica delle raccomandazioni in Italia</i>                              |
| 8 Piotr Matczak<br>Adam Choryński      | Institute for Agricultural and Forest Environment, Polish Academy of Sciences (Polish) | <i>Price of belief – the space for transportation policy making in cities. The case of Polish City of Poznań</i>   |
| 9 Pierluigi Pisani                     | Università di Napoli "Federico II"   | <i>La governance locale dei rifiuti, tra public utilities e pratiche sociali</i>   |
| 10 Emiliano Scanu                      | Laval University (Canada)  | <i>La costruzione sociale dei cambiamenti climatici. Il ruolo del discorso climatico europeo nelle politiche municipali di attenuazione: il caso di Genova</i> |
| 11 Sara Spanu                          | Università di Sassari  | <i>Il contributo delle Green Cities per uno sviluppo sostenibile</i>   |

## *La teoria della frattura metabolica: una sfida per la politica e le politiche pubbliche*

Gennaro Avallone  
Università di Salento  
[gavallone@unisa.it](mailto:gavallone@unisa.it)

**Abstract:** La teoria della frattura metabolica ed ecologica è stata elaborata da una serie di studiosi, tra cui, specialmente, John Bellamy Foster, Brett Clark e Richard York, al fine di evidenziare le radici sociali e strutturali alla base della profonda crisi ambientale in atto nel mondo contemporaneo. Questa elaborazione muove dall'analisi di Karl Marx, che aveva individuato una rottura nel meccanismo di scambio tra società umane e "natura" a causa del modo in cui si era realizzato il processo di urbanizzazione. Questa intuizione è stata approfondita giungendo a riconoscere l'avvenuta frattura ecologica avvenuta nella relazione costruita dal modo di produzione capitalistico con l'ambiente in cui esso si realizza. Questa analisi è stata accolta e, insieme, messa in discussione in alcuni contributi. In particolare, è stato Jason W. Moore a porsi di fronte alla necessità di trascendere la teoria della frattura metabolica, da un lato estendendo l'analisi nello spazio e nel tempo e, dall'altro, assumendo una differente prospettiva teorica. Secondo Moore, infatti, la teoria della frattura metabolica non dice abbastanza della crisi in atto nella lunga fase neoliberista nelle relazioni socio-ecologiche. Essa, per essere compresa, richiede un radicale ripensamento delle relazioni tra nature, tra natura umana e natura extra-umana, superando la scissione tra umanità e natura di origine cartesiana. Il presente contributo ricostruisce alcuni contenuti del dibattito contemporaneo maturato in ambito marxista intorno e oltre il concetto di frattura metabolica, riconoscendone la valenza non solo teorica ma anche politica, in quanto pone la necessità di superare la scissione imperante tra "ambiente" e società, con i relativi e ministeri o le politiche settoriali dedicate, ripensando, radicalmente, le forme di organizzazione sociale ed economica volte a ricomporre le relazioni tra fattori umani ed extra-umani.

**Parole chiave:** Natura umana ed extra-umana; Neoliberismo; Crisi

**Sessione:** Ambiente e Politiche

## *Tra sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale. Il caso delle politiche di road pricing*

Ilaria Beretta  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
[ilaria.beretta@unicatt.it](mailto:ilaria.beretta@unicatt.it)

**Abstract:** Per lungo tempo, gli studi condotti sulle politiche di sostenibilità urbana si sono concentrati sull'analisi delle 'esternalità' ambientali provocate da altre politiche di settore. Raramente (e quasi mai in Italia), invece, l'analisi è stata condotta 'in senso inverso', ossia nell'intento di comprendere quali siano gli impatti socio-economici delle politiche ambientali. Il presente lavoro vuole rappresentare un piccolo contributo all'approfondimento di tale questione. Le riflessioni svolte e gli studi finora condotti a riguardo dall'autrice mostrano come, con tutta probabilità, non sia possibile risolvere il quesito con un'unica risposta valida 'a priori', ma come gli effetti di ogni politica vadano analizzati nelle specificità dei diversi contesti. A tale riguardo, in riferimento al tema della mobilità urbana, viene approfondito il caso dell'introduzione, in alcune realtà urbane, di provvedimenti di limitazione al traffico (ad es. la *pollution charge*), nell'intento di definirne e valutarne, non solo – e non tanto – gli effetti ambientali, quanto gli effetti socio-economici. Nell'ambito di questi ultimi, inoltre, un'attenzione specifica sarà riservata alla valutazione degli effetti redistributivi delle politiche ambientali, ossia si cercherà di comprendere come le politiche in atto si riflettano su diversi gruppi di riferimento, individuati in base al reddito.

**Parole chiave:** Impatti socio-economici, *Road pricing*, Politiche ambientali  
**Sessione:** Ambiente e Politiche

## *E-waste management urbano: una comparazione tra Milano e Parigi*

Isabella Capurso

Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Sociologia

[i.capurso@campus.unimib.it](mailto:i.capurso@campus.unimib.it)

**Abstract:** La gestione dei rifiuti *hi-tech* è divenuta, negli ultimi anni, una tematica di grande rilievo ed interesse in diversi ambiti disciplinari. Infatti, tale problematica possiede una serie di caratteristiche tali da renderla una questione ancora molto aperta, la cui ricomposizione rappresenta una grande sfida sia a livello politico, che sociale e ambientale. Inoltre, sul totale dei rifiuti urbani prodotti, la componente *hi-tech* è quella che, in termini relativi, mantiene le maggiori percentuali di crescita, e tale tendenza è destinata a non arrestarsi, coerentemente con le caratteristiche del consumo contemporaneo di prodotti tecnologici. Il fine generale della presente ricerca, ancora in atto, è quello di affrontare il tema della gestione dei rifiuti *hi-tech* su scala urbana, portando avanti una comparazione tra Milano e Parigi. L'analisi delle politiche di gestione mostrerà quali siano le variabili maggiormente determinanti nell'influenzare a livello globale le *performance* di raccolta nei due contesti. Tra queste, i fattori indagati sono: le aziende municipali, i cittadini-consumatori, i produttori di *hi-tech*, le infrastrutture di raccolta, gli schemi di riciclo, il settore *second-hand* e le associazioni filantropiche. Interpretare il legame, le sinergie, ed eventualmente i conflitti, tra questi diversi attori, è uno strumento utile per guardare al più ampio tema della *governance* ambientale. Infatti, si ritiene che solo attraverso uno sguardo multi-scalare e *multi-stakeholder* sia possibile ad oggi rendere una visione complessiva e intelligibile di un fenomeno complesso come quello della relazione società-risorse. All'interno di questo quadro, la comparazione è ritenuta una metodologia efficace nel rendere con maggiore evidenza il peso relativo delle diverse variabili.

**Parole chiave:** *E-waste management*; Scala urbana; *Multi-stakeholders*

**Sessione:** Ambiente e Politiche

## *Ambiente, partecipazione politica e strategie di governance*

Letizia Carrera  
Università di Bari "Aldo Moro"  
[letizia.carrera@libero.it](mailto:letizia.carrera@libero.it)

**Abstract:** Oggi, accanto e contro modelli diffusi di comportamenti individuali o collettivi disattenti o addirittura predatori rispetto all'ambiente, se ne vanno affermando altri che invece si fondano proprio sul principio della responsabilità diffusa rispetto all'ambiente stesso. Pezzi della società civile, riunendosi in gruppi più o meno estesi e strutturati, non si limitano a rivolgere le proprie richieste alle istituzioni politiche territoriali e nazionali per una gestione consapevole delle problematiche legate alla sostenibilità ambientale, ma si propongono direttamente come una sorta di laboratori dal basso all'interno dei quali sperimentare direttamente un pieno coinvolgimento nella gestione di quelle stesse problematiche, nella logica di una progettazione partecipata. Ci si trova di fronte a forme nuove e complesse di subpolitizzazione della società che, trascendendo il qui e ora, si occupano dei beni comuni e del bene comune, assumendo come proprio oggetto di riflessione e di azione i temi ambientali. Promuovono e sono al tempo stesso l'esito di un ripensamento del concetto di sviluppo eco e socio-sostenibile, che ha portato a una ritematizzazione dei concetti di diritti all'ambiente e dell'ambiente, di costo ambientale, di responsabilità sociale di impresa e di *stakeholder*. Lungo questa linea di riflessioni è stata realizzata una ricerca qualitativa, intervistando cinquanta ragazzi e ragazze pugliesi, inseriti all'interno di associazioni che si occupano di sostenibilità ambientale, di tutela del territorio, di acquisto equo e solidale, di consumo biologico, di chilometro zero. Le interviste sono state condotte nella prospettiva di cogliere e descrivere percorsi motivazionali, contesti e dinamiche di scelta, significati, più o meno consapevolmente politici, prospettive immaginate per le proprie associazioni. Sul materiale così raccolto è stata condotta un'analisi tematica, che ha consentito di definire un'articolata tipologia di atteggiamenti e di comportamenti

**Parole chiave:** Partecipazione politica, Sostenibilità, Territorio

**Sessione:** Ambiente e Politiche



## *Torino Smart city. Circolazione, riproduzione e adattamento di un'idea di città*

Silvia Crivello  
Politecnico di Torino  
[silvia.crivello@gmail.com](mailto:silvia.crivello@gmail.com)

**Abstract:** Il contributo coniuga la prospettiva della mobilità delle politiche pubbliche all'idea di *smart city*, quale leitmotiv cui numerose città del mondo stanno facendo sempre più ricorso in riferimento ai modelli di sviluppo urbano. Più nello specifico, l'articolo propone un'analisi sociologica dell'idea di *smart city*, investigandone i processi di generazione, circolazione e riproduzione, i meccanismi di mobilità, assemblaggio e radicamento e individuandone traiettorie evolutive all'interno del contesto sociale, economico, istituzionale e territoriale della città di Torino. Nelle conclusioni, si argomenta come il concetto di *smart city* non si riferisca tanto a una politica dal contenuto normativo ben definito, quanto piuttosto a un immaginario urbano carico di valenze prescrittive, al momento, assai flessibili ed adattabili.

**Parole chiave:** *Smart city*, Politica mobile, Circolazione

**Sessione:** Ambiente e Politiche

## *Il ruolo dell'ambiente nei sistemi culturali urbani: sviluppo culturale e valorizzazione delle risorse ambientali*

Davide Diamantini, [davide.diamantini@unimib.it](mailto:davide.diamantini@unimib.it)

Monica Bernardi, [monica.bernardi@unimib.it](mailto:monica.bernardi@unimib.it)

Università degli Studi di Milano-Bicocca

**Abstract:** L'articolo intende esaminare da una prospettiva interdisciplinare un tema poco presente nella riflessione sulle iniziative di *governance* collegate alla valorizzazione dell'ambiente: nella costituzione di un sistema culturale locale è oggi difficile prescindere dalle risorse ambientali per avviare processi profondi di risignificazione dei luoghi e di riappropriazione degli spazi pubblici. Il problema di individuare modelli di *governance* inclusivi e di definire/attuare politiche volte ad uno sviluppo sostenibile, capaci di integrare la partecipazione di cittadini, *stakeholders* culturali e società civile, pone la difficile questione di identificare gli attori che rappresentano i valori e la tutela dell'ambiente e di promuoverne il ruolo di interlocutori in un sistema culturale. L'articolo presenta un caso di studio realizzato durante la progettazione del sistema culturale del Nord/Nord-Est Milano (comuni di Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e zona 9 di Milano-Quartiere Bicocca). La matrice territoriale di stampo industriale, nella transizione da fordismo a post-fordismo, ha visto l'innescarsi di profonde trasformazioni che hanno messo in crisi il modello identitario del luogo e hanno imposto di sostenere lo sviluppo con strategie di tutela ambientale e di riqualificazione delle aree industriali dismesse. L'attenzione all'ambiente ha nella promozione di un grande parco urbano, il Parco Nord, l'esempio più rilevante di intervento nella zona che deve però essere esteso più diffusamente al tessuto postindustriale di tutta l'area. Il sistema culturale dell'area si trova di fronte la sfida di creare un'immagine collettiva delle risorse culturali oggi assente, includere l'ambiente come elemento critico per il successo dell'iniziativa, definire modelli di *governance* che superino una frammentazione attualmente limitante per gli interventi, avviare processi di coinvolgimento e formazione per giovani e adulti, capaci di creare una coscienza culturale e ambientale collettiva.

**Parole chiave:** Sistemi culturali, Valorizzazione delle risorse ambientali, Didattica diffusa

**Sessione:** Ambiente e Politiche

## *Una crescita sostenibile, intelligente e solidale con la strategia Europa 2020. Panoramica delle raccomandazioni in Italia*

Angela Giurrandino  
Università di Palermo  
[angelagiurrandino@tiscali.it](mailto:angelagiurrandino@tiscali.it)

**Abstract:** Europa 2020 è una strategia decennale per la crescita proposta dall'Unione che mira non solo a uscire dalla crisi che affligge l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. La Commissione ritiene, infatti, che la strategia UE 2020 debba concentrarsi su quegli ambiti di intervento chiave che possano migliorare la collaborazione tra l'Unione e gli Stati membri e mirare più in alto grazie ad un uso migliore degli strumenti disponibili. Il nuovo programma è il programma di tutti gli Stati membri, grandi e piccoli, vecchi e nuovi, più o meno sviluppati. L'Unione allargata è caratterizzata, infatti, da diversi livelli di sviluppo e quindi da esigenze diverse, per questo motivo la strategia UE 2020, può essere modulata in funzione di punti di partenza e di specificità nazionali diversi, al fine di promuovere la crescita per tutti. La Commissione ritiene che l'UE 2020 debba essere guidata da fattori di stimolo tematici imperniati sulle seguenti tre priorità:

- una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza;
- coinvolgimento dei cittadini in una società partecipativa;
- un'economia competitiva, interconnessa e più verde.

Per dare maggiore concretezza a queste priorità, l'UE si è data determinati obiettivi da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia. Tutti obiettivi che stanno alla base del concetto di sviluppo sostenibile e fondamentali ai fini del raggiungimento dell'equilibrio delle tre "E": *Environmental, Economy e Social Equity*. Uno degli obiettivi obbligatori per l'Italia, riguarda le emissioni di gas serra, con obiettivi vincolanti annuali a partire dal 2013. Inoltre, per raggiungere una crescita economica e sostenibile l'Italia punta su uno settori economici più rilevanti, cioè il turismo. Infatti, questo potrebbe rappresentare uno dei pilastri su cui fondare la ripresa economica sostenibile del Paese. Per concludere, obiettivo dell'articolo è quello di evidenziare quali sono i fattori chiave di uno sviluppo "sostenibile" europeo e italiano, in linea con la strategia di Europa 2020 considerando non solo l'ambiente ma anche l'economia (consumi, povertà, ripresa dalla crisi) e la società (diritti, pace, salute, diversità culturali) evidenziando gli strumenti adatti per innescare un circolo virtuoso volto alla sostenibilità in senso ampio.

**Parole chiave:** Sostenibilità, Europa, Ambiente  
**Sessione:** Ambiente e Politiche

*Price of belief – the space for transportation policy making in cities. The case of Polish City of Poznań*

Piotr Matczak, [matczak@amu.edu.pl](mailto:matczak@amu.edu.pl)

Adam Choryński, [adam@swarzedz.net.pl](mailto:adam@swarzedz.net.pl)

Institute for Agricultural and Forest Environment, Polish Academy of Sciences

**Abstract:** Behavioural change is an important part of the transition into the more sustainable and more efficient transportation systems in cities and regions in Europe. Beside technological and organisational innovations, finally the choice and the behaviour of commuters and travellers makes the difference. The role of economic incentives and legal regulations in shaping the transportation behaviour is widely acknowledged, while recently the significance of values, beliefs and life style variables are getting interest. It is partially due to failures of attempts to improve the transportation systems in many European cities. In the Central Europe countries the decline of public transportation combined with the strong increase of private car trips has been observed after 1990. Based on the literature review on the behavioural change in transportation, in the paper the case of the Polish City of Poznan and its suburbs is analysed. The proportion of car trips in Poznan is higher compared to many German cities, and the number of public transportation passengers systematically declines after 1990. Investments into public transport, and some occasional efforts like introduction of rent-a bike, or park and ride systems have had little impact. In order to test the significance of two types of variables: a) related to external world (prices, regulations, infrastructure availability) and b) related to internal norms, beliefs, values, on the choice of transportation mode, the results of the large survey on the preferences and characteristics of inhabitants of the city of Poznań and the suburbs are analysed. Implications for the urban policy making are presented.

**Keywords:** Behavioural change, Values, Sustainable transportation

**Work Session:** Environment and Politics

## *La governance locale dei rifiuti, tra public utilities e pratiche sociali*

Pierluigi Pisani

Università di Napoli "Federico II", Dipartimento di Scienze Sociali

[pisanipier@gmail.com](mailto:pisanipier@gmail.com)

**Abstract:** Da un esame critico della normativa nazionale che regola il settore dei rifiuti, emerge una certa discrezionalità da parte degli enti locali in merito alla configurazione della *governance* dei rifiuti urbani. Il contesto locale, dunque, emerge come una dimensione analitica privilegiata nello studio delle nuove *policy* ambientali. A Napoli, la nuova amministrazione comunale insediatasi nel 2011, nomina i nuovi vertici dell'azienda ASIA Napoli S.p.A. (Azienda Servizi Igiene Ambientale) a cui si demanda per la realizzazione dei nuovi obiettivi ambientali. Questo contributo si sviluppa intorno all'ipotesi che i cambiamenti nell'organizzazione interna dell'azienda, producano una ricaduta immediata sulla messa in opera di nuove *policy* ambientali, quali per esempio la raccolta differenziata porta a porta dei rifiuti urbani. Il contributo si articola su due piani: il primo analizza la storia dell'azienda ASIA, focalizzando l'attenzione sui principali cambiamenti che hanno interessato la sua organizzazione gestionale; il secondo propone l'analisi del servizio di raccolta differenziata porta a porta – avviato in città nel 2008 –, e le pratiche che ne hanno accompagnato l'implementazione. La portata dei cambiamenti insiti nelle pratiche di differenziazione relative a questo sistema, sono notevoli, ma solo grazie a specifici strumenti, come la *citizen satisfaction* e le pratiche partecipate, introdotti da questa nuova gestione e supportati da specifici accorgimenti organizzativi e stili di leadership, è stato possibile verificare ed estendere il cambiamento nelle abitudini dei cittadini.

**Parole chiave:** *Governance* locale dei rifiuti, Pratiche partecipate, Raccolta porta a porta

**Sessione:** Ambiente e Politiche

*La costruzione sociale dei cambiamenti climatici. Il ruolo del discorso climatico europeo nelle politiche municipali di attenuazione: il caso di Genova*

Emiliano Scanu  
Università Laval (Canada)  
[emiliano.scanu.1@ulaval.ca](mailto:emiliano.scanu.1@ulaval.ca)

**Abstract:** I centri urbani sono ormai considerati come degli attori di spicco sulla "scena climatica". In Italia, più di 2000 città hanno aderito all'iniziativa della Commissione Europea Patto dei Sindaci con lo scopo di ridurre la propria impronta di carbonio. In questo caso, benché l'influenza del livello europeo sui comuni si eserciti sul piano politico, finanziario e tecnico, essa si esercita anche sul piano culturale e simbolico. Infatti, come affermato dai teorici dell'approccio discorsivo alle politiche pubbliche, es. M. Hajer e F. Fischer, la maniera in cui una questione problematica è definita e presentata da certi attori chiave può influenzare il tipo di politica elaborata come risposta. Partendo dalle suddette considerazioni, questa comunicazione presenta una ricerca empirica (analisi documentaria ed interviste semi-strutturate) sulla politica climatica realizzata dalla città di Genova attraverso il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP). Lo scopo è di comprendere come il livello europeo abbia influenzato la strategia d'attenuazione di questa città. I risultati indicano che l'implicazione di Genova nel "Patto dei Sindaci" è il risultato congiunto dell'influenza del discorso di "modernizzazione ecologica" diffuso dall'Unione Europea e del processo di rilancio economico e culturale intrapreso dalla città ormai da qualche anno. Nella realizzazione del SEAP, Genova si è infatti appropriata del discorso climatico europeo modificandolo per adattarlo ai suoi valori e al suo quadro istituzionale, dando così vita ad un discorso che abbiamo denominato "modernizzazione energetica". Questo definisce la questione climatica in termini strettamente tecnologici ed energetici, a discapito degli aspetti di giustizia ambientale ed inclusione sociale. Oltre ai suddetti risultati, questa ricerca fa luce sul crescente fenomeno dell'implicazione municipale nella *governance* climatica, nonché sui differenti modi in cui i cambiamenti climatici vengono costruiti socialmente.

**Parole chiave:** Patto dei Sindaci; Approccio discorsivo alle politiche pubbliche; Modernizzazione ecologica ed energetica

**Sessione:** Ambiente e Politiche

## *Il contributo delle Green Cities per uno sviluppo sostenibile*

Sara Spanu  
Università di Sassari  
[saraspau@uniss.it](mailto:saraspau@uniss.it)

**Abstract:** Le città in futuro ospiteranno quote crescenti di popolazione, come dimostrano le stime più recenti secondo cui entro il 2050 la quota di cittadini risulterà di poco inferiore alla popolazione mondiale attuale (UN 2012). Il che significa che le città debbono fronteggiare fin da ora sfide impegnative sul piano globale e locale (UNFPA 2011). Sul piano globale le città tendono a configurarsi come importanti nodi strategici, sedi delle attività di gestione dell'economia, della finanza globale e di produzione di servizi avanzati in continua competizione sul fronte degli investimenti (Sassen 1994, 1997). Ma è sul piano locale che in futuro si addenseranno le principali sfide delle città, giacché è a questa scala che emergono le maggiori criticità da risolvere in termini di sostenibilità. Sotto questo profilo appaiono significative le politiche messe in atto dalle *Green Cities* volte al perseguimento di un governo urbano coerente con un'idea di sviluppo eco-compatibile. In particolare, le politiche adottate da città europee come Copenhagen, Stockholm, Vitoria Gasteiz, Bruxelles e Freiburg restituiscono spunti di riflessione interessanti relativi ai risultati conseguiti sul piano della mobilità urbana locale e del contenimento del consumo di suolo. Questo contributo intende approfondire l'esperienza del quartiere Rieselfeld a Freiburg come esempio significativo di pianificazione urbana che risponde ad esigenze sia di tipo abitativo, sia di tutela ambientale. L'esperienza di Rieselfeld, peraltro, appare rilevante anche in relazione alle tempestive forme di coinvolgimento delle nuove popolazioni e alle espressioni di cittadinanza che si sono consolidate nel tempo. Per queste ragioni, il caso di Rieselfeld si presta ad essere osservato come buona pratica di governo sostenibile della città, nel quale l'attenzione riservata all'ambiente in termini di politiche top-down si accompagna al contributo espresso dai residenti in termini di attivazione *bottom-up*.

**Parole chiave:** Sviluppo sostenibile, *Green Cities*, Partecipazione

**Sessione:** Ambiente e Politiche

## **Sessione:** *Ambiente e Rischio*

**AULA T-1**

**Chair:**  
Enrico Ercole (Università del Piemonte Orientale)  
Alfredo Mela (Politecnico di Torino)

| <b>Contributi</b>   |  |  |
|---|--|--|
| <i>Nominativo</i>   | <i>Istituzione di afferenza</i>  | <i>Titolo contributo</i>   |
| 1 Anna Buccio   | École des hautes études en sciences sociales, EHESS, (Francia)           | <i>Rischio ambientale e sanitario: diritto d'allerta per ridurre l'allarme</i>   |
| 2 Gian-Luigi Bulsei   | Università del Piemonte Orientale  | <i>Il dramma Eternit di Casale Monferrato: partecipazione sociale e decisioni pubbliche di fronte ai rischi per l'ambiente e la salute</i>                           |
| 3 Gilda Catalano  | Università della Calabria  | <i>Spazio e tempo nel ciclo dei rifiuti. La risposta urbana delle wastelands</i>   |
| 4 Sara Chiodi   | Politecnico di Torino  | <i>Ambiente urbano e rischio sociale</i>   |
| 5 Domenica Farinella<br>Michela Baccini<br>Annibale Biggeri | Università di Cagliari<br>Università di Firenze<br>Università di Firenze | <i>Approcci statistici ed epidemiologici alla comunicazione del rischio in aree ad alto rischio ambientale</i>   |
| 6 Enrico Ercole   | Università del Piemonte Orientale  | <i>Disastri, percezione del rischio e "cultura della sicurezza"</i>  |
| 7 Alfredo Mela  | Politecnico di Torino  | <i>Emergenza e ricostruzione in disastri ambientali: alternative sociali</i>   |
| 8 Benedetto Meloni<br>Antonello Podda                       | Università di Cagliari   | <i>Percezione e della rappresentazione dei rischi da incendio boschivo. Valutazione delle pratiche locali sostenibili di prevenzione in un contesto mediterraneo</i> |
| 9 Matteo Pisciotta<br>Giuseppe Tiplado                      | Università di Torino   | <i>"WtE: Waste-to-Energy or Worst-Technology-Ever?": Attitudine e peculiarità linguistiche della stampa italiana nei confronti dell'incenerimento dei rifiuti</i>    |
| 10 Luca Salvati   | Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura             | <i>Degrado delle terre, cambiamento climatico e società: verso un approccio qualitativo?</i>   |



## *Rischio ambientale e sanitario: diritto d'allerta per ridurre l'allarme*

Anna Buccio  
École des hautes études en sciences sociales (EHESS)  
[Anna.Buccio@ehess.fr](mailto:Anna.Buccio@ehess.fr)

**Abstract:** Nel complesso tema del rischio ambientale la chiave di lettura fornita dal concetto di allerta è forse la meno considerata. In questa comunicazione verrà pertanto presentata la figura del « *whistleblower* » (letteralmente « soffiatore di fischietto »), tanto sul piano sociale che legislativo. Si può definire *whistleblower* chiunque si faccia portavoce di un dubbio o di una situazione poco chiara in ambito di sicurezza ambientale o sanitaria, che porti alla luce contro la falsa coscienza, la cattiva fede interessata o la negazione della realtà, previsioni negative per il futuro di una specifica situazione e che assuma una posizione perigliosa di "passatore" tra la scienza e la società. Sono lanciatori d'allerta coloro che in passato hanno sollevato, con difficoltà, dubbi su amianto, nucleare, mucca pazza, bonifiche, effetti di farmaci. Le società anglosassoni da tempo riconoscono il loro ruolo e con il tempo molti Paesi hanno integrato la figura del lanciatore di allerta nelle loro politiche di gestione del rischio. Tra questi la Francia, che ha da poco varato una legge sull'indipendenza dell'expertise in ambito ambientale e sulla protezione del diritto d'allerta. In Italia un termine non esiste per riflettere su questa figura sociale e il sociologo Francis de Chateauraynaud ipotizza che tale mancanza, in un Paese che pur presenta gli stessi rischi delle altre società occidentali, sia concausa dell'assenza del fenomeno. Ma gli studi sociali della scienza ci chiedono di ripensare il rapporto tra scienza, società e politica poiché la negoziazione delle soluzioni avviene oggi in un'arena più larga rispetto al passato. Il *whistleblower* è qui dunque chiave di volta verso una cultura scientifica più condivisa e un ruolo nuovo dei cittadini nei processi di valutazione.

**Parole chiave:** Allerta, Diritto, Rischio

**Sessione:** Ambiente e Rischio

## *Il dramma Eternit di Casale Monferrato: partecipazione sociale e decisioni pubbliche di fronte ai rischi per l'ambiente e la salute*

Gian-Luigi Bulsei

Università del Piemonte Orientale - Centro di Ricerca Interdisciplinare sulle Società Locali  
[bulsei@unipmn.it](mailto:bulsei@unipmn.it)

**Abstract:** Casi recenti di rischio ambientale in Italia confermano una tendenza alla ridefinizione delle concrete modalità di svolgimento dell'azione politica. Emerge il problema generale del rapporto tra dimensione territoriale di organizzazione del sociale e *policy making*, che richiama questioni come la partecipazione, la democrazia, la sostenibilità. Inizierò dalla vicenda di un grave rischio per l'ambiente e la salute in Piemonte, l'inquinamento da amianto provocato dallo stabilimento Eternit di Casale Monferrato, per formulare alcune considerazioni generali circa la vitalità sociale e politica delle comunità locali e l'impatto dei processi di mobilitazione sociale sulle politiche pubbliche. Attraverso l'analisi dei protagonisti dei processi sociali ed amministrativi, delle risorse di *policy* investite e dei comportamenti adottati, discuterò i seguenti aspetti:

- la domanda di salute e qualità ambientale proveniente dalle comunità locali
- obiettivi, strategie e risultati dell'azione collettiva
- l'eventualità che la partecipazione dei cittadini contribuisca ad attivare processi di innovazione sociale e istituzionale.

Il potenziale delle mobilitazioni locali risente di dinamiche più generali: costruire partecipazione in tempi di crisi economica, vulnerabilità sociale e tendenze tecnocratiche non è agevole. Gli attori locali sono soggetti della società complessiva, ma il loro contesto d'azione dipende da risorse, relazioni, opportunità e vincoli almeno in parte specifici. Dal territorio possono emergere sollecitazioni a percorrere nuove strade, che devono fondarsi su un gioco di squadra tra cittadini, saperi e istituzioni.

**Parole chiave:** Rischio amianto, Partecipazione locale, *Policy making*

**Sessione:** Ambiente e Rischio

## *Spazio e tempo nel ciclo dei rifiuti. La risposta urbana delle wastelands*

Gilda Catalano

Università della Calabria. Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

[gilda.catalano@unical.it](mailto:gilda.catalano@unical.it)

**Abstract:** La catena dei rifiuti ha assunto una tale eterogeneità da meritare di essere analizzata in termini esclusivamente spaziali e temporali: longevità (i.e. la persistenza dei POP) e effetti ad ampio raggio (i.e. l'estensione dei campi radioattivi) sono coordinate spaziali e temporali caratterizzanti il suo ciclo di vita. La durata e gli effetti di lunga distanza dei rifiuti sono, inoltre, universalmente distribuiti anche nei paesi che partecipano debolmente alla loro produzione globale, esprimendo così una sorta di bizzarro universalismo tra i luoghi. Redistribuzione spaziale, lunga durata e effetti ad ampia estensione geografica nella catena dei rifiuti rappresentano le parole chiave alla base di questo articolo. Muovendo da questo punto di vista, il lavoro concentra l'osservazione su un ambito specifico, ovvero sulle *wasteland* urbane. Se analizzate nella loro combinazione con l'immenso mondo dei rifiuti, le *wasteland* (ovvero, gli spazi urbani di risulta, sprecati o abbandonati) possono essere raggruppate in quattro principali tipologie. In una prima, è possibile inserire l'insieme di lotti vuoti in cui conservare, in modo palese o occulto, gli scarti della produzione; in un secondo gruppo rientrano i rifiuti che coesistono quotidianamente all'interno degli spazi urbani, diventando così paesaggio permanente; in una terza tipologia possono essere inclusi i rifiuti riciclati e riusati secondo finalità estetiche o funzionali (i.e. le montagne di immondizie tramutate in parchi urbani o declinati in luoghi bio-energetici). Per finire, in una quarta tipologia è possibile registrare le numerose *wasteland* urbane, oramai tramutate in una sorta di natura marginale dove particolari micro habitat affiorano dalla mescolanza tra zone verdi, scarti e spazi di risulta. In tal caso, le *wastelands* diventano luoghi nuovi e dalle specifiche coordinate spazio-temporali. Seguendo un approccio orientato all'ecologia urbana, l'articolo focalizza l'analisi soprattutto su questa quarta tipologia e, in particolar modo, su due aspetti: sugli "spazi di risulta", colti come habitat dalle connotazioni ecologicamente specifiche; e sui luoghi "sprecati", letti come modalità per ripensare il ciclo dei rifiuti all'interno di diverse coordinate spaziali e temporali.

**Parole chiave:** *Wasteland* urbane, Spazio-tempo, Ciclo dei rifiuti

**Sessione:** Ambiente e Rischio

## *Ambiente urbano e rischio sociale*

Sarah Chiodi  
Politecnico di Torino  
[sarahchiodi@tin.it](mailto:sarahchiodi@tin.it)

**Abstract:** I rischi che minacciano il territorio urbano sono di varia natura (rischi da calamità naturale, rischi tecnologici ambientali, rischi sociali) e gli strumenti di governo del territorio possono contribuire alla loro mitigazione. I rischi sociali (delinquenza, microcriminalità, atti vandalici ecc.), in particolare, sono quelli più percepiti quotidianamente dagli abitanti, con conseguenti meccanismi di frammentazione sociale e dello spazio. Nell'alveo delle politiche di sicurezza in risposta ai rischi sociali si collocano azioni di carattere repressivo contro la criminalità, politiche sociali orientate ad affrontare le ragioni strutturali del disagio, ma anche politiche integrate di prevenzione, entro le quali la progettazione urbanistica riveste un ruolo importante. La progettazione urbanistica, certo, non è in grado di intervenire sulle cause endemiche della criminalità, ma può contribuire alla riduzione di alcuni fattori di rischio sociale, condizionando la forma e gli usi dello spazio fisico. L'articolo intende affrontare sinteticamente lo sviluppo storico delle teorie di prevenzione ambientale del crimine, altrimenti conosciute come *Crime Prevention Through Environmental Design* (CPTED), e illustrare le più recenti implicazioni progettuali legate all'accresciuta domanda di sicurezza, riflettendo criticamente sugli aspetti sociali legati ai modelli urbanistici emergenti.

**Parole chiave:** Rischio sociale, Sicurezza urbana, CPTED  
**Sessione:** Ambiente e Rischio

## *Disastri, percezione del rischio e "cultura della sicurezza"*

Enrico Ercole  
Università del Piemonte Orientale  
[enrico.ercole@unipmn.it](mailto:enrico.ercole@unipmn.it)

**Abstract:** Oggetto della comunicazione è la relazione tra esposizione al rischio, percezione del rischio e diffusione della "cultura della sicurezza". L'oggetto di studio viene inquadrato in termini generali facendo riferimento allo svilupparsi della riflessione scientifica sul tema. Una analisi empirica permette poi di approfondire un aspetto specifico del tema: la disponibilità al coinvolgimento degli individui in attività legate alla Protezione Civile. In particolare si volevano chiarire alcuni punti potenzialmente importanti sia nella progettazione che nell'implementazione di iniziative volte alla diffusione della "cultura della sicurezza". A tal fine sono stati analizzati i dati ottenuti tramite un questionario somministrato a oltre un centinaio di individui cinque anni dopo l'alluvione che aveva colpito la città. Dai dati emerge una tipologia potenzialmente utile per impostare campagne di informazione sulla sicurezza. Da una parte la maggioranza dei "non informati" (55%: individuati in base al non aver partecipato a incontri, né aver ricevuto materiale informativo); dall'altra parte gli "informati", tra i quali si può distinguere tra coloro che sono solo stati esposti a materiale informativo (21%) e coloro che hanno partecipato a incontri (24%). Questi ultimi potrebbero essere messi in grado di fare fronte a una situazione di emergenza oppure utilizzati come intermediari nel caso di diffusione di informazioni, secondo il modello del *two-steps flow of communication*.

**Sessione:** Ambiente e Rischio

## *Approcci statistici ed epidemiologici alla comunicazione del rischio in aree ad alto rischio ambientale*

Domenica Farinella, Università di Cagliari, [farinella@unica.it](mailto:farinella@unica.it)  
Michela Baccini, Università di Firenze, [baccini@disia.unifi.it](mailto:baccini@disia.unifi.it)  
Annibale Biggeri, Università di Firenze, [abiggeri@ds.unifi.it](mailto:abiggeri@ds.unifi.it)

**Abstract:** *Health Impact Assessment* (HIA) e comunicazione del rischio sanitario sono due fattori chiave di un complesso processo di informazione delle comunità locali sui temi ambientali e di salute. La direttiva europea Seveso enfatizza l'importanza della comunicazione, a partire dall'idea che la popolazione deve essere informata in modo appropriato e concreto sui rischi legati alle problematiche ambientali e industriali. In questo contesto, un obiettivo importante è la comunicazione ai cittadini dei risultati degli studi epidemiologici. Tuttavia i "risultati" delle indagini possono essere formulati in diversi modi, a secondo degli indicatori statistici utilizzati, che possono renderli più o meno comprensibili ed avere un impatto diverso in termini di "percezione" del rischio. L'obiettivo della nostra ricerca era di comparare l'efficacia di alternativi indicatori di rischio ed incertezza, valutando la loro capacità di trasferire le conoscenze ai destinatari in modo trasparente e corretto. Questo obiettivo è stato testato mediante un caso studio esemplare: L'area di Livorno, classificata come ad alto rischio ambientale. Qui abbiamo condotto uno studio quantitativo su un campione rappresentativo di 400 residenti, stratificato per sesso, età e quartiere di residenza. La *survey* è stata preceduta da interviste in profondità rivolte ad individui selezionati sulla base di una popolazione target. In questo *paper* ci soffermeremo sui principali risultati dell'analisi qualitativa. L'analisi qualitativa mette in evidenza che la percezione individuale del rischio dipende dagli indicatori statistici usati nella comunicazione dei risultati, che sono tutt'altro che oggettivi o neutrali. Inoltre, credenze, valori, significati, comportamenti ma anche esperienze personali giocano un ruolo chiave nella percezione del rischio.

**Parole chiave:** Percezione del rischio, Comunicazione, Ricerca qualitativa, Incertezza, HIA

**Sessione:** Ambiente e Rischio

## *Emergenza e ricostruzione: un confronto tra il terremoto dell'Abruzzo e quello emiliano*

Alfredo Mela  
Politecnico di Torino  
[alfredo.mela@polito.it](mailto:alfredo.mela@polito.it)

**Abstract:** Dopo ogni evento catastrofico che coinvolge ampie popolazioni, si apre una fase di emergenza, destinata ad offrire alla comunità colpite la possibilità di ritornare a vivere in condizioni che tutelino la sicurezza delle persone e che rendano possibile lo svolgimento delle fondamentali attività sociali. Questa fase implica la creazione di un "territorio provvisorio", nel quale si stabiliscono relazioni diverse da quelle che esistevano prima dell'evento e si creano anche diverse modalità di relazione con lo spazio e con l'ambiente. Al termine di questo periodo inizia il processo di ricostruzione, che gradualmente produce un ritorno alla "normalità" e comporta lo smantellamento del territorio provvisorio. Parallelamente, inizia anche un processo di ridefinizione delle relazioni sociali e funzionali, che tende ad un nuovo equilibrio, anche se questo sarà comunque diverso da quello precedente alla catastrofe. Gli esiti di questi processi sono condizionati sia dalle caratteristiche della popolazione colpita, sia dalle politiche adottate per la fase emergenziale e per quella della ricostruzione. Il *paper* svolge alcune considerazioni su questi temi a partire dagli eventi che hanno colpito due regioni italiane negli ultimi 4 anni: il terremoto dell'Abruzzo nel 2009 e quello dell'Emilia nel 2012. In particolare saranno messe a confronto le dinamiche presenti nella fase dell'emergenza e le scelte che riguardano il processo di ricostruzione.

**Parole chiave:** Rischio, Emergenza, Ricostruzione

**Sessione:** Ambiente e Rischio

*Percezione della rappresentazione dei rischi da incendio boschivo.  
Valutazione delle pratiche locali sostenibili di prevenzione in un contesto  
mediterraneo*

Benedetto Meloni, [bmeloni@unica.it](mailto:bmeloni@unica.it)

Antonello Podda, [podda@unica.it](mailto:podda@unica.it)

Università di Cagliari, Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni

**Abstract:** I rischi ambientali possono essere analizzati (e gestiti) con maggiore efficacia all'interno di specifici contesti territoriali contestualizzati per aree socio-economiche omogenee. Nel campo del rischio ambientale lo studio delle correlazioni contestualizzate consente di ragionare sui meccanismi sociali generativi, di individuare scenari possibili di interazione tra fattori endogeni del sistema locale, ipotizzando scenari futuri, anche a partire dai caratteri specifici, sia in termini di capacità di autoregolazione che in termini di vulnerabilità endogena dei sistemi locali. La contestualizzazione consente di mostrare alcuni nessi tra società locale e ambiente: il profilo del fenomeno incendi nella regione Sardegna dal 1951 al 2012, per ambiti territoriali specifici (regioni agrarie), mostra una correlazione non solo a cause d'origine fisica e naturale (desertificazione, cambiamenti climatici) ma soprattutto a comportamenti sociali poco attenti alle modalità di utilizzo delle risorse, che hanno prodotto negli ultimi cinquant'anni trasformazioni profonde e all'apparenza inarrestabili (addensamento urbano, insediamento costiero, abbandono agricolture collinari...). La nostra ricerca sul tema del rischio incendi ha posto, di conseguenza, al centro dell'attenzione il venir meno delle regole che governano un territorio, la pressione umana sulle risorse e dunque i comportamenti sociali. Più che macroprogetti tendenti a perfezionare l'apparato di lotta e di spegnimento sono la prevenzione e le regole d'uso dei suoli le soluzioni più durature e meno costose utili a dare una risposta al problema della gestione sostenibile delle risorse territoriali. La ricerca si pone inoltre l'obiettivo di verifica della percezione e dell'accettabilità sociale di alcuni strumenti di *policy* (interni al Piano Paesaggistico, Piano di Sviluppo Rurale, al Piano Antincendio) ai fini della strutturazione di forme di *governance* condivise, in riferimento al ruolo delle comunità locali, degli operatori agricoli e dei volontari della Protezione Civile.

**Parole chiave:** Rappresentazione, *Governance* territoriale, Rischio

**Sessione:** Ambiente e Rischio



*"WtE: Waste-to-Energy or Worst-Technology-Ever?". Attitudine e peculiarità linguistiche della stampa italiana nei confronti dell'incenerimento dei rifiuti*

Matteo Pisciotta, [matteo.pisciotta@unito.it](mailto:matteo.pisciotta@unito.it)  
Giuseppe Tipaldo, [giuseppe.tipaldo@unito.it](mailto:giuseppe.tipaldo@unito.it)  
Università degli Studi di Torino

**Abstract:** Secondo i dati forniti dal NIMBY Forum in Italia sono circa 38 gli impianti di termovalorizzazione oggetto di opposizione e controversia. L'emergenza rifiuti in Campania e le proteste dei cittadini di Acerra sono stati negli ultimi anni i casi più eclatanti e ricorrenti di cattiva gestione da parte della pubblica amministrazione e dello Stato italiano nei confronti di una situazione che già molti anni prima stava prendendo la forma di una tragedia annunciata. Nonostante il caso campano sia oggi entrato nell'immaginario collettivo della popolazione italiana non è stato e non è l'unico episodio di emergenza rifiuti e di opposizione alla costruzione di un inceneritore di rifiuti, basti ricordare il caso di Campi Bisenzio in provincia di Firenze oppure quello piemontese del termovalorizzatore di Torino Gerbido, ad oggi in fase di costruzione. Tutti questi sono inequivocabili indicatori di un malessere dell'opinione pubblica che non può essere spiegato semplicemente abusando dell'etichetta "Sindrome Nimby". Per decenni la letteratura sociologica di riferimento ha chiaramente illustrato come il concetto di rischio e la sua percezione pubblica siano elementi cruciali nel creare ciò che può essere definito un vero e proprio stigma nei confronti di una determinata tecnologia. Gli inceneritori di rifiuti sono, ad oggi, un chiaro esempio di impianti colpiti da stigma, controversia e opposizione da parte dell'opinione pubblica. La percezione del rischio ascrivibile a determinati eventi o mega costruzioni è costantemente modificata da una serie di attori correlati tra loro. Tra questi i mass media detengono un ruolo certamente significativo nell'implementazione di processi di amplificazione e attenuazione del rischio. Alla luce dei fatti si cercherà di comprendere come la stampa nazionale abbia trattato l'argomento "incenerimento dei rifiuti" nel corso degli ultimi anni. Utilizzando una serie di tecniche di analisi del contenuto assistita dal computer l'obiettivo è quello di tracciare un profilo quanto più possibile dettagliato circa l'attitudine e le peculiarità linguistiche di un campione di 1.000 articoli di giornale collezionati nel tempo e provenienti da cinque testate italiane selezionate in base alla completezza del proprio archivio storico.

**Sessione:** Ambiente e Rischio

## *Degrado delle terre, cambiamento climatico e società: verso un approccio qualitativo?*

Luca Salvati  
Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura  
[luca.salvati@entecra.it](mailto:luca.salvati@entecra.it)

**Abstract:** I driver di natura socio-economica sono alla base dei processi di degrado delle terre, meglio conosciuti come desertificazione. Differenti metodi di valutazione sono stati sviluppati integrando numerose variabili attraverso approcci quantitativi, e vengono sintetizzati mediante indici sintetici di vulnerabilità. La vulnerabilità delle terre nella regione Mediterranea è valutata attraverso indicatori di qualità del clima, dei suoli, della vegetazione e dell'uso del suolo oltre a fattori antropici relativi alla popolazione e al livello di protezione e gestione del territorio. Tali valutazioni sono di particolare interesse quando si riferiscono ad una evoluzione storica dei processi o consentono di fare proiezioni delle condizioni di vulnerabilità a breve termine. Sindromi di degrado possono così essere valutate nel passato, e scenari sviluppati nel futuro, fornendo una base per elaborare scelte sostenibili di gestione del territorio. L'uso del suolo è un elemento essenziale per l'analisi dei cambiamenti intervenuti e per le proiezioni. I processi di desertificazione sono stati poco esplorati dal punto di vista qualitativo, ad esempio attraverso specifiche indagini sociologiche. Questo contributo intende fornire una breve disamina dei risultati di ricerca finora ottenuti su questo tema con particolare riferimento all'Italia e proporre nuovi filoni interpretativi, soprattutto tramite approcci misti quali-qualitativi, in grado di leggere la complessità ambientale e territoriale e superare la dicotomia tra modelli quantitativi e approcci narrativi.

**Parole chiave:** Degrado ambientale, Mediterraneo, *Story-line*

**Sessione:** Ambiente e Rischio

## **Sessione:** *Ambiente e Saperi Esperti*      **AULA II-1**

**Chair:**  
Alfredo Augustoni (Università di Chieti)  
Dario Minervini (Università di Napoli "Federico II")

| <b>Contributi</b>   |   |   |
|---|---|---|
| <i>Nominativo</i>   | <i>Istituzione di afferenza</i>   | <i>Titolo contributo</i>  |
| 1 Attila Bruni  | Università di Trento  | <i>Bio-oggettivizzare l'ambiente: fare e disfare l'aria attraverso pratiche tecnoscientifiche</i>                         |
| 2 Adam Choryński<br>Piotr Matczak   | Institute for Agricultural and Forest Environment,<br>Polish Academy of Sciences (Poland) | <i>Where innovation is needed. The case of omitting expert knowledge in revitalisation project in Poland</i>              |
| 3 Vittorio Curzel   | Scuola per il governo del territorio e del paesaggio – Trento                             | <i>Architetture contemporanee della sostenibilità in ambito alpino</i>  |
| 4 Francesca Farioli   | CIRPS - "Sapienza"<br>Università di Roma  | <i>Scienza della Sostenibilità in Azione: riflessioni dal caso studio "Bioenergia e sostenibilità in Africa"</i>          |
| 5 Bruna Felici<br>Oscar Amerighi<br>Gaetano Borrelli<br>Marco Rao<br>Cristina Tommasino | ENEA  | <i>Barriers and drivers to Smart Home acceptance and diffusion in Italy</i>   |
| 6 Emanuele Leonardi   | Università di Bergamo   | <i>Carbon Trading Dogma: presupposti teorici e conseguenze pratiche del mercato globale delle emissioni di CO2</i>        |
| 7 Micol Maggiolini  | Università di Torino  | <i>Expertise e conflitti territoriali: il caso della Valle di Susa</i>  |
| 8 Francesco Paniè<br>Giuseppe Tiplado   | Università di Torino  | <i>Comunicazione ed expertise nei conflitti sulle grandi opere: il caso Tav</i>   |
| 9 Barbara Raggiunti<br>Angela Maria Zocchi  | Università di Teramo  | <i>Le fonti rinnovabili tra analisi strutturale e approccio narrativo</i>   |
| 10 Serena Rugiero   | Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (IRES)  | <i>L'abitare sostenibile: l'innovazione tecnologica e produttiva del processo costruttivo orientato al green building</i> |

## *Bio-oggettivizzare l'ambiente: caratterizzare l'aria attraverso pratiche tecnoscientifiche*

Attila Bruni

Università di Trento. Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale

[attila.bruni@unitn.it](mailto:attila.bruni@unitn.it)

**Abstract:** Il presente lavoro si propone di contribuire all'attuale dibattito inerente i processi di costruzione e naturalizzazione dei bio-oggetti (Vermeulen et al., 2012), prendendo a riferimento un caso paradigmatico, quale l'analisi della qualità dell'aria. Paradigmatico, poiché l'aria, al pari dell'acqua (Zeiss, 2012), è stata più spesso 'oggettificata' quale condizione per la vita stessa, che non bio-oggettificata (ovvero, vista quale elemento isolato a cui attribuire una relazione con la vita, come nel caso delle cellule staminali). Come nel caso dell'acqua, quindi, entrare nei contemporanei processi di costruzione di conoscenza scientifica intorno all'aria permetterà di resistere a quella "tentazione riduzionista" (Webster, 2012: 3) che tende a far coincidere la ricerca sulla vita con la genetica, la medicina, le bio e le nanotecnologie. Al contempo, ciò aiuterà a forzare i confini del concetto di bio-oggetto (Zeiss, 2012), per mostrare come diversi regimi di conoscenza (e non solo quello medico e/o biomolecolare) contribuiscano oggi a definire i confini della vita, della salute, nonché gli elementi che a queste si associano. Il contributo prende spunto dall'osservazione diretta dell'attività di un laboratorio universitario di sostenibilità ambientale, pioniere, a livello nazionale e internazionale, di analisi delle polveri aerodisperse (PM) e dei Composti Organici Volatili (COV). Sia il PM che i COV sono normalmente presenti nell'aria come inquinanti emessi da differenti sorgenti (naturali, antropiche, industriali) e la presenza di alcuni di essi nell'aria *outdoor* è già oggetto di studio e, in alcuni casi, monitoraggio e regolamentazione (come per il PM10 o il benzene). Idem dicasi per quanto riguarda gli ambienti di produzione, dove la qualità dell'aria è soggetta a specifiche norme e monitoraggi. Ma il PM e i COV sono presenti anche nell'aria indoor, nei cosiddetti 'ambienti confinati', ovvero tutti quegli ambienti di vita e di lavoro in cui non vengono svolte attività industriali (abitazioni, uffici, scuole, luoghi per attività ricreative, ospedali, mezzi di trasporto). In molti casi, i COV sono emessi da materiali di costruzione e di arredo; alcuni COV, poi, sono sostanze odorigene e possono essere causa di molestia olfattiva. Infine, i COV sono presenti anche nell'espriato umano e alcuni di essi possono risultare dei marker utili per l'identificazione di specifiche malattie a danno di specifici organi. Tutte queste linee di ricerca costituiscono una novità nell'ambito della comunità scientifica e, ad oggi, non esistono delle metodologie condivise e delle procedure unificate di campionamento e analisi. Il paper si concentrerà sulle pratiche di 'caratterizzazione' dell'aria, mostrando come essa divenga un oggetto multiplo (Mol, 2002), che di volta in volta acquisisce significato in relazione a specifici problemi, questioni e processi di bio-oggettivazione.

**Sessione:** Ambiente e Saperi Esperti

*Where innovation is needed. The case of omitting expert knowledge in revitalisation project in Poland*

Adam Choryński, [adam@swarzedz.net.pl](mailto:adam@swarzedz.net.pl)

Piotr Matczak, [matczak@amu.edu.pl](mailto:matczak@amu.edu.pl)

Institute for Agricultural and Forest Environment, Polish Academy of Sciences

**Abstract:** The financial crisis and shrinking public spending lead to the process of stepping down of the state as responsible agent for welfare delivery. As the result the focus on greater role of citizens, and their involvement is needed for innovative solutions. Such approach to the problem is difficult when trust is low, legitimisation of municipal institutions weak, and social involvement undermined. In efforts undertaken in order to improve the local urban environment infrastructural, social and environmental problems are clearly noticed but their integration appears difficult. The case of revitalisation of Śródka district, in the city of Poznań (Poland), shows activities which take infrastructural modernisation and also the social context into account. Yet, in this innovative project environmental issues and flood risk protection have not been adequately incorporated into the revitalisation. This was even though there were experts which highlighted the need to consider the flood risk while taking decisions on the future of the district. The decision-making process was under strong influence of local authorities which concentrated mainly on financial and legislative limitations. The experts were discussing the case of land development of flood prone areas along the Warta River, whether should it be strengthening infrastructural protection (dykes) or leaving floodplains in their natural way. The problem was strongly underlined but omitted in the revitalisation activities. Basing on the case study, it is argued even if specified expert knowledge in environmental field exist, allowing for novel solutions, it is not always used. Reaching sustainable development involve necessity to overcome the decision-makers focus narrowly on direct financial matters. Where citizenship involvement and innovative thinking is even more appropriate it became excluded from the decision-making process. This increases the crisis of state institutions and decreases authorities legitimisation.

**Keywords:** Expert knowledge, Revitalisation, Decision-making process

**Work Session:** Environment and Expert Knowledge

## *Architetture contemporanee della sostenibilità in ambito alpino*

Vittorio Curzel

Scuola per il governo del territorio e del paesaggio – Trento

[vicurzel@tin.it](mailto:vicurzel@tin.it)

**Abstract:** Aspetti nuovi sembrano caratterizzare l'architettura sudtirolese contemporanea, anche in relazione alle nuove competenze richieste dal progettare e costruire edifici "sostenibili". La progettazione di case in legno, insegnamento curricolare consueto nei politecnici austriaci, porta a una maggiore attenzione al dettaglio costruttivo, competenza particolarmente utile nella progettazione e nella costruzione della cosiddetta "casa passiva". L'utilizzo di materiali e di tecniche progettuali e costruttive della tradizione artigianale si accompagnano spesso con un design decisamente contemporaneo, smentendo così la correlazione, che spesso si dà per scontata, fra architettura contemporanea e materiali/tecnologie costruttive dell'edilizia industriale. Se nel caso dell'architettura alpina degli anni '50-'60, i più prestigiosi protagonisti, per lo più piemontesi e lombardi, erano nati nelle città della pianura e in città esercitavano la loro professione, ora molto spesso gli attori principali dell'innovazione vivono in piccoli comuni montani, progettano e costruiscono nei luoghi in cui abitano, pur avendo conquistato, in parecchi casi, l'attenzione internazionale. Anche per questo motivo i loro progetti riguardano per lo più edilizia residenziale, servizi civici e edifici produttivi invece che alberghi o case per le vacanze. Un ultimo aspetto di novità è la maggiore attenzione al paesaggio e una nuova idea di "vivibilità", che anziché importare fra le montagne modelli abitativi delle grandi città di pianura, cerca di coniugare, con l'aiuto della tecnologia, sostenibilità e benessere, "vivere urbano" e "vivere con la natura". Architettura, ambiente, territorio e paesaggio, vengono concepiti come parti di un'idea di sviluppo "sostenibile" del territorio.

**Parole chiave:** Architettura, Sostenibilità, Alpi

**Sessione:** Ambiente e Saperi Esperti

## *Scienza della Sostenibilità in Azione: riflessioni dal caso studio "Bioenergia e sostenibilità in Africa"*

Francesca Farioli

Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile (CIRPS), "Sapienza"  
Università di Roma

[francesca.farioli@gmail.com](mailto:francesca.farioli@gmail.com)

**Abstract:** La Scienza della Sostenibilità nasce come un campo d'indagine interdisciplinare guidato dai problemi e orientato alle soluzioni, basato sul paradigma della *intervention research, mode II e post-normal science*. Combina l'analisi di problemi di sostenibilità con la definizione di strategie per risolvere o mitigare i problemi analizzati applicando pratiche di ricerca innovative come la transdisciplinarietà, approcci partecipativi e *community-based*. Se da un lato ha favorito un avanzamento nella comprensione delle dinamiche socio-ambientali, ha realizzato solo parzialmente la sua funzione di ricerca trasformativa. Questa prevede un nuovo ruolo per gli scienziati chiamati a contribuire ai processi decisionali e di trasformazione attraverso la co-creazione di conoscenza che integri i diversi valori ed interessi espressione del territorio. Attraverso l'analisi di un caso studio su "Bioenergia e Sostenibilità in Africa" viene illustrato l'approccio *problem-driven e solution-oriented*, e presentati risultati, insuccessi e fattori critici in termini di co-produzione di conoscenza orientata all'azione, contesto istituzionale, dinamiche di potere ed equità, aspettative, produzione ed implementazione di politiche. Il caso studio verrà strutturato in 3 parti: 1) caratterizzazione del problema di sostenibilità (sindrome), attraverso una mappatura che comprende multipli settori e diversi ambiti disciplinari; 2) descrizione dell'opzione di soluzione - realizzata o potenziale (visione), che include le relative opportunità culturali, tecnologiche, comportamentali, politiche, oltre la loro efficacia e potenziali *side effects*; 3) discussione su elementi da considerare per migliorare il potenziale di mitigazione o soluzione della problematica di sostenibilità caratterizzata. La problematica affrontata dal caso studio è quella complessa, interrelata ed urgente del mancato accesso all'energia, povertà e degrado ambientale in alcune aree dell'Africa; la soluzione analizzata è rappresentata dall'opzione socio-tecnologica della bioenergia.

**Parole chiave:** Sustainability science, Transformational sustainability research, Problem-driven solution-oriented research, Bioenergy

**Sessione:** Ambiente e Saperi Esperti

### *Barriers and drivers to Smart Home acceptance and diffusion in Italy*

Bruna Felici, [bruna.felici@enea.it](mailto:bruna.felici@enea.it)

Oscar Amerighi, [oscar.amerighi@enea.it](mailto:oscar.amerighi@enea.it)

Gaetano Borrelli, [gaetano.borrelli@enea.it](mailto:gaetano.borrelli@enea.it)

Patrizia Corrias, [patrizia.corrias@enea.it](mailto:patrizia.corrias@enea.it)

Marco Rao, [marco.rao@enea.it](mailto:marco.rao@enea.it)

Cristina Tommasino, [cristina.tommasino@enea.it](mailto:cristina.tommasino@enea.it)

ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

**Abstract:** Il progetto di ricerca ha realizzato una analisi sugli atteggiamenti e l'accettazione dei consumatori riguardo le *Smart Home Technologies* per l'energia e l'uso efficiente delle risorse. Lo studio condotto su gruppi di consumatori selezionati per classi di età, sesso e diversa provenienza geografica, ha consentito di identificare alcune rilevanti differenze nella percezione di potenziali benefici o svantaggi legati all'uso di tecnologie innovative. Si tratta di risultati rilevanti per orientare strategie di informazione e comunicazione rivolte al consumatore, non solo da parte del decisore politico ma anche per il fornitore di servizi energetici, secondo una prospettiva di efficienza energetica e di ottimizzazione dell'uso delle risorse. Il progetto si è articolato in diverse fasi, con interviste agli esperti e incontri pubblici in forma di workshop con gruppi di consumatori. Le interviste agli esperti (tecnologi e progettisti dei dispositivi, architetti, ingegneri ed esperti nelle tematiche energetico ambientali) hanno permesso di concettualizzare le principali funzioni delle "*smart technologies*" che sono state successivamente sottoposte a discussione durante gli incontri realizzati (*focus group*). I risultati dei workshop hanno consentito di mettere a fuoco gli atteggiamenti dei consumatori in termini di analisi di barriere e driver. Questi sono stati successivamente utilizzati per un confronto delle principali differenze e similitudini tra consumatori.

**Parole chiave:** *Smart technology*, Efficienza energetica, Consumatore, Accettazione sociale

**Sessione:** Ambiente e Saperi Esperti



## *Carbon Trading Dogma: presupposti teorici e conseguenze pratiche del mercato globale delle emissioni di CO2*

Emanuele Leonardi  
Università di Bergamo  
[lele.leonardi@gmail.com](mailto:lele.leonardi@gmail.com)

**Abstract:** Il paper proposto si compone di due sezioni fortemente interrelate. Nella prima, la contestualizzazione storica e la descrizione analitica del mercato globale delle emissioni di CO2 vengono articolate sullo sfondo di una duplice ipotesi interpretativa: a) il processo di progressiva mercatizzazione del mutamento climatico si produce parallelamente all'emergere di una nuova modalità di produzione del valore (che possiamo genericamente definire 'capitalismo cognitivo'); b) i processi di *governance* dei contemporanei circuiti di valorizzazione tendono a situarsi all'interno della sfera finanziaria e pongono una costitutiva e reiterata incertezza/instabilità come condizione ineludibile della propria riproduzione. Nella seconda parte del paper tale ipotesi di lavoro viene messa a verifica con specifico riferimento al Meccanismo di Sviluppo Pulito (*Clean Development Mechanism*) previsto dal Protocollo di Kyoto, ed in particolare alle merci-carbonio da esso istituite, cioè i Certificati di Riduzione delle Emissioni (*Certified Emission Reductions*). La doppia tesi che si intende sostenere è che a) tali merci dipendano da un uso strumentale delle innovazioni teoriche incessantemente prodotte della scienza climatica; b) la creazione di ricchezza da esse veicolata si verifichi in modo pressoché totale nello spazio definito dai mercati finanziari. In ultima istanza, il *paper* proposto si pone come obiettivo la dimostrazione che il valore prodotto all'interno del mercato globale delle emissioni di CO2 dipenda esclusivamente dall'adesione arbitraria degli attori sociali al *carbon trading dogma*, cioè l'asserzione empiricamente indimostrata ed indimostrabile che solo gli agenti di mercato possano efficientemente risolvere le criticità legate al cambiamento climatico.

**Parole chiave:** Mercato globale delle emissioni di CO2; Merci-carbonio; Finanziarizzazione del mutamento climatico

**Sessione:** Ambiente e Saperi Esperti

## *Expertise e conflitti territoriali: il caso della Valle di Susa*

Micol Maggiolini

Università di Torino, Dipartimento di Culture, Politiche e Società

[micol.maggiolini@unito.it](mailto:micol.maggiolini@unito.it)

**Abstract:** La scelta sulla destinazione d'uso di un territorio, soprattutto in presenza di progetti di grandi opere, coinvolge svariati attori. Si confrontano rappresentazioni del territorio, modelli di sviluppo, interessi, progettualità differenti e divergenti: ciò che per alcuni è un'opportunità, per altri rappresenta un rischio o un uso indesiderabile dello spazio. I processi decisionali si svolgono in condizioni d'incertezza, caratterizzate dall'incalcolabilità di esiti e sviluppi delle scelte adottate. Specularmente cresce il ricorso dei decisori alla conoscenza tecnico-scientifica nella speranza, frequentemente vana, di rendere più certe le proprie decisioni grazie a un contributo che si vorrebbe oggettivo e neutrale perché fondato sui dati. La letteratura evidenzia come il coinvolgimento dei saperi esperti nei conflitti territoriali non solo non porta automaticamente alla loro risoluzione ma li può anche alimentare rafforzando in tutti i contendenti la convinzione di possedere "la verità". L'articolo analizza come l'expertise interviene nella trasformazione del conflitto influenzando sia linguaggio e argomenti degli attori sia le arene in cui il conflitto viene agito. Lungi dal risolvere le controversie, l'expertise apre nuovi spazi di confronto e conflitto caratterizzati da attori, logiche, argomenti, fini e modalità differenti rispetto a quelle proprie dello scontro politico. L'analisi si basa sull'osservazione diretta del principale conflitto territoriale italiano connesso alla linea ferroviaria Torino-Lione, progetto binazionale inserito nella rete Europea di trasporto che coinvolge un *policy network* esteso e multilivello. Viene presentata la rilevanza della produzione della contro-expertise elaborata dai tecnici del movimento di opposizione e l'attività di alfabetizzazione tecnica della cittadinanza da essi promossa per diffondere e condividere le risultanze dei propri studi. Il lavoro s'interroga su quanto tale trasferimento di competenze tecniche alla popolazione e agli amministratori locali coinvolti possa essere un elemento rilevante nella trasformazione, almeno parziale, del conflitto e nella creazione di spazi di confronto.

**Parole chiave:** Conflitti territoriali, Tav Valle di Susa, Grandi opere

**Sessione:** Ambiente e Saperi Esperti

## *Comunicazione ed expertise nei conflitti sulle grandi opere: il caso Tav*

Francesco Paniè, [francesco.panie@gmail.com](mailto:francesco.panie@gmail.com)  
Giuseppe Tiplido, [giuseppe.tiplido@unito.it](mailto:giuseppe.tiplido@unito.it)  
Università di Torino

**Abstract:** Questo lavoro prende in esame il ruolo giocato dall'expertise nel caso del conflitto sul Tav in Val di Susa. Sono stati particolarmente messi in risalto gli aspetti legati alla comunicazione mediatica degli esperti, ma non solo: attraverso un'analisi del contenuto applicata ai tre principali quotidiani nazionali ("La Stampa", "La Repubblica" e "Il Corriere della Sera"), è stato anche possibile tracciare una sorta di identikit dei diversi rappresentanti del sapere specialistico utilizzati dai giornali per far conoscere ai lettori gli aspetti tecnici della vicenda. Lo studio prende le mosse da un filone della letteratura sui rapporti scienza-politica che annovera tra i suoi più (relativamente) recenti epigoni Roger Pielke, Sheila Jasanoff e Luigi Pellizzoni. Anche lungo tutta la storia del Tav, infatti, si registra un'altalenante avvicinarsi di momenti di scientizzazione del dibattito politico (attraverso il ricorso a dati tecnici ed expertise) e di politicizzazione del dato scientifico, tendenza le cui tracce si rinvengono nei testi di questi (ed altri) autori. In particolare, l'analisi del caso Tav pone in rilievo la carenza della figura di Onesto Mediatore così come individuata da Pielke, ossia un esperto – o un team di esperti – la cui peculiarità consista in una diversa partecipazione alle controversie, fondata sulla volontà e capacità di far emergere nuove alternative di scelta capaci di sbloccare le situazioni di stallo decisionale che sempre più spesso si vengono a creare. Oltre a ciò, la ricerca ha permesso di notare un utilizzo massiccio, nella narrazione mediatica della vicenda, di una pseudo-expertise, ossia di personalità cui è delegata la diffusione di dati riguardanti aspetti tecnici dell'opera ma che tuttavia non possiedono la formazione scientifica richiesta per fornire pareri autorevoli. In questi casi è interessante rilevare come la figura dell'esperto si intrecci con quelle dello *stakeholder* e dell'*opinion leader*.

**Parole chiave:** *Expertise*, Tav, Comunicazione

**Sessione:** Ambiente e Saperi Esperti

## *Le fonti rinnovabili tra analisi strutturale e approccio narrativo*

Barbara Raggiunti, [braggiunti@unite.it](mailto:braggiunti@unite.it)  
Angela Maria Zocchi, [amzocchideltrecco@unite.it](mailto:amzocchideltrecco@unite.it)  
Università di Teramo

**Abstract:** Il nostro contributo intende affrontare il fenomeno delle fonti rinnovabili – che incontra stili di consumo, crisi economica e minaccia ambientale – a partire dal concetto di struttura e dall'approccio strutturale nella scienza sociologica, fino ad approdare ad alcuni studi di Michel Godet, per rintracciare le variabili chiave del fenomeno, colte anche nelle loro interrelazioni. Parallelamente a una visione d'insieme delle diverse variabili e dei loro rapporti, il nostro lavoro vuole richiamare l'attenzione anche sulla dimensione narrativa, esplorando la possibilità di raccontare sia il fenomeno attraverso delle storie, sia la storia del fenomeno, usando le parole per lasciar tracce ed educare ecologicamente valorizzando, nello stesso tempo, dimensione formativa ed emozionale. In sintesi, narrare non solo le storie di altri e di altri tempi, ma ciò che contorna la nostra esistenza. Sulla scia di un filo rosso rappresentato dall'idea che i problemi ambientali, pur originati da condizioni oggettive, si legano soprattutto alla loro interpretazione, il nostro lavoro intende mostrare come, coniugando l'approccio strutturale con quello narrativo, sia possibile rintracciare cause ed effetti che motivano o impediscono la diffusione delle fonti rinnovabili, alla luce di contesti, relazioni, tradizioni di ieri, obiettivi e cambiamenti di oggi, aspirazioni relative al futuro. Coniugare dati e fonti, cogliere le opportunità dell'approccio strutturale aprendosi, nello stesso tempo, alle potenzialità della narrazione, come ben emerge, ad esempio, da un attento esame della biografia intellettuale di un autorevole esponente dello struttural-funzionalismo qual è Robert K. Merton, spesso mal interpretato e affrettatamente presentato come un veterofunzionalista. Questi gli obiettivi e i presupposti dai quali muove la nostra analisi.

**Parole chiave:** Fonti rinnovabili, Analisi strutturale, Approccio narrativo

**Sessione:** Ambiente e Saperi Esperti

## *L'abitare sostenibile: l'innovazione tecnologica e produttiva del processo costruttivo orientato al green building*

Serena Rugiero

IRES – Istituto Ricerche Economiche e Sociali

[s.rugiero@ires.it](mailto:s.rugiero@ires.it); [serenarugiero@fastwebnet.it](mailto:serenarugiero@fastwebnet.it)

**Abstract:** L'obiettivo del contributo proposto è l'analisi delle dinamiche innovative derivanti dalla crescente industrializzazione dei processi costruttivi orientati al *green building* che ha come scopi l'autosufficienza energetica degli edifici, la riduzione degli impatti ambientali dei processi produttivi, l'attivazione di filiere locali sostenibili e la creazione di nuova occupazione qualificata. In particolare, nel settore delle costruzioni sostenibili l'industrializzazione comporta:

- un processo di innovazione tecnologica per garantire prestazioni energetiche più virtuose e la sostenibilità ambientale;
- l'ottimizzazione della pianificazione e dei processi di produzione in termini di meccanizzazione e automazione;
- l'interazione tra progettazione edilizia, programmazione della produzione e costruzione;
- una maggiore razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro nelle diverse fasi del ciclo di produzione.

Le trasformazioni del sistema edilizio prese in considerazione nello studio in oggetto riguardano sia l'edificazione di nuovi fabbricati ad uso residenziale, sia l'attività di restauro, conservazione, ristrutturazione e ammodernamento di edifici costruiti precedentemente. La ricerca, partendo dall'analisi delle politiche di settore e della letteratura nazionale e internazionale attualmente esistente in materia, si è avvalsa della conduzione di studi di caso su aziende leader nel campo della innovazione sostenibile nel settore dell'edilizia, di cui in questa sede si presenteranno i primi risultati. Attraverso l'analisi dei *case studies* si approfondirà, in particolare, il tema delle trasformazioni indotte dai processi di riconversione del sistema delle costruzioni in chiave *green* sul lavoro, in termini di sviluppo di capacità e competenze a sostegno della creazione di una filiera di innovazione di qualità. Ciò dimostrerà come l'innovazione tecnologica e produttiva nel campo della sostenibilità innovativa è strettamente connessa a quella relativa alla qualificazione del capitale umano.

**Parole chiave:** *Green building*, Innovazione sostenibile, Lavoro verde

**Sessione:** Ambiente e Saperi Esperti

## **Sessione:** *Ambiente e Territorio*

**AULA T-3**

### **Chair:**

Enrico Maria Tacchi (Università Cattolica del Sacro Cuore)  
Ivano Scotti (Università di Napoli "Federico II")

| <b>Contributi</b>  |   |   |
|--|---|---|
| <i>Nominativo</i>  | <i>Istituzione di afferenza</i>               | <i>Titolo contributo</i>  |
| 1 Alice Brombin  | Università di Padova                          | <i>Comunitarismo eco-sostenibile. Ecovillaggi: nuove forme di vivere insieme</i>  |
| 2 Silvia Bruzzone<br>José-Frédéric Déroubaix<br>Veronica Mitroi<br>Brigitte Vinçon-Leite | LEESU-ENPC, Paritech<br>(Francia)             | <i>La biodiversità al confronto con l'infrastruttura urbana</i>   |
| 3 Alessandro Caramis   | "Sapienza" – Università di Roma               | <i>Conversioni ecologiche. Il caso Capannori: un modello di sviluppo locale sostenibile</i>                                   |
| 4 Giovanni Carrosio  | Università di Trieste                         | <i>Produrre o risparmiare energia? La diffusione delle reti di teleriscaldamento in Italia</i>                                |
| 5 Matteo Colleoni<br>Nunzia Borrelli   | Università di Milano – Bicocca                | <i>Uso e percezione degli spazi pubblici nelle città italiane e loro trasformazioni. I risultati di un'indagine nazionale</i> |
| 6 Eleonora Guadagno  | Migrinter/CNRS Université de Poitiers         | <i>Le migrazioni ambientali: mobilità e vulnerabilità in Sud Italia. I casi di Sarno e di Cerzeto</i>                         |
| 7 Elena Pagliarino<br>Valentina Moiso<br>Monica Cariola                                  | CNR-CERIS                                     | <i>Da rifiuto a valore aggiunto: la costruzione di filiere del tessile sostenibile e il caso della lana rustica</i>           |
| 8 Marco Pitzalis<br>Filippo Zerilli  | Università di Cagliari                        | <i>"Il giardiniere inconsapevole". Movimento dei pastori sardi, tematiche ambientaliste e strategie di riconversione</i>      |
| 9 Enrico Maria Tacchi  | Università Cattolica del Sacro Cuore. Milano. | <i>Usi e consumi del suolo, produzione e distribuzione alimentare</i>   |
| 10 Anna Zollo  | Università di La Coruña (Spagna)              | <i>Immagine progettata e percepita di un'area turistica a vocazione rurale</i>  |

## *Comunitarismo eco-sostenibile. Ecovillaggi: nuove forme di vivere insieme*

Alice Brombin

Università di Padova. Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata.

[alice.brombin@gmail.com](mailto:alice.brombin@gmail.com)

**Abstract:** Il presente contributo intende analizzare lo stile di vita eco-sostenibile e le pratiche di autoproduzione e consumo alimentare adottate in alcuni ecovillaggi che aderiscono alla rete RIVE (Rete Italiana Villaggi Ecologici). Gli ecovillaggi sono definibili come comunità intenzionali sperimentali ispirate a valori di tipo ecologico il cui fine ultimo è rigenerare gli ambienti sociali attraverso la vita comunitaria e l'adozione di uno stile di consumo "green", tali caratteristiche oltre ad essere considerate la risposta più efficace alla crisi ecologica mondiale, rappresentano il principale indicatore di un'identità ecologica. Tali comunità hanno come obiettivo condiviso il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed energetica. L'ecologia ambientale viene perseguita in primo luogo con metodi di coltivazione alternativi quali la permacultura o pratiche agricole biodinamiche e biologiche. All'autoproduzione alimentare si lega la messa in discussione della logica economica dello scambio equivalente prediligendo invece la cultura del dono. L'insieme di tali pratiche concorre ad articolare non solo un particolare stile alimentare, ma un modo di vita che i componenti stessi degli ecovillaggi definiscono di "lussuosa semplicità". La ricerca del rapporto diretto e non mediato con la terra e l'ambiente, il piacere della frugalità e la riscoperta di relazioni di interdipendenza e fiducia divengono elementi fondamentali per la costruzione e definizione del gusto e per il raggiungimento della gratificazione personale, secondo un processo di "rinaturalizzazione" dell'individuo e dell'ambiente. I dati proposti provengono dalle note di campo raccolte nella prima fase di osservazione condotta per la ricerca di dottorato in scienze sociali tuttora in corso.

**Parole chiave:** Ecovillaggi, Autosufficienza alimentare, Sostenibilità

**Sessione:** Ambiente e Territorio

## *La biodiversità al confronto con l'infrastruttura urbana*

Silvia Bruzzone, [silvia.bruzzone@leesu.enpc.fr](mailto:silvia.bruzzone@leesu.enpc.fr)  
José-Frédéric Déroubaix, [jfd@leesu.enpc.fr](mailto:jfd@leesu.enpc.fr)  
Veronica Mitroi, [veronica\\_mro@yahoo.com](mailto:veronica_mro@yahoo.com)  
Brigitte Vinçon-Leite [bvl@leesu.enpc.fr](mailto:bvl@leesu.enpc.fr)  
LEESU-ENPC, Paritech (Francia)

**Abstract:** Quali sono le condizioni sociopolitiche e i dispositivi di *governance* che consentono ad una infrastruttura urbana di essere riconosciuta come "infrastruttura verde" o ecologica? Il contributo si basa su tre casi di "infrastrutture d'acqua" costruite in zone periurbane e a monte del bacino della Senna per soddisfare alcune funzioni: protezione contro le alluvioni, fabbisogno idrico, pianificazione territoriale. Si tratta del lago di Saint-Quentin-en-Yvelines, uno dei più grandi laghi artificiali della regione Ile-de-France; il lago de la Forêt d'Orient, altro lago artificiale, che costituisce una delle quattro dighe che proteggono Parigi dalle alluvioni della Senna; e infine il caso de La Bassée, un progetto di stoccaggio idrico attualmente in esame per la mitigazione del rischio alluvioni e il rafforzamento del sistema di difesa della capitale francese. Nel corso del tempo, tali infrastrutture sono state interessate da diversi processi di mobilitazione (da parte di associazioni di difesa della natura o da parte di ricercatori) allo scopo di riconoscerne ed accentuarne le funzioni ecologiche, oltre a quelle per cui sono state pensate in origine. Tuttavia tale riconoscimento risulta essere problematico ed è spesso oggetto di controversie tra "ecologisti", da una parte, e gestori del territorio, dall'altra. I motivi del conflitto riguardano spesso la sovrapposizione di diversi usi (livello d'acqua in funzione dei diversi usi, qualità dell'acqua, sicurezza) e di diversi territori geografici e di gestione (quartiere, città, bacino idrografico, corridoi verdi e blu, falde acquifere). La lettura trasversale dei tre casi suggerisce che il potenziale di "innovazione ecologica" nel passaggio da un'infrastruttura urbana a un'infrastruttura "verde" consiste nel generare nuove finalità e nuovi contenuti a partire da e in connessione con delle dinamiche preesistenti su un territorio piuttosto che nel "consegnare" delle "soluzioni verdi" pre-costituite ad un territorio dato.

**Parole chiave:** Ecologizzazione, Infrastrutture d'acqua, Pratiche innovative

**Sessione:** Ambiente e Territorio



## *Conversioni ecologiche. Il caso Capannori: un modello di sviluppo locale sostenibile*

Alessandro Caramis

"Sapienza" - Università di Roma, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale

[acaramis@gmail.com](mailto:acaramis@gmail.com)

**Abstract:** Le politiche di sviluppo locale cercano sempre più nella sostenibilità (nelle sue molteplici dimensioni) la cornice di riferimento dei propri interventi. Da meno di un decennio un Comune di 45.000 abitanti, Capannori, in Provincia di Lucca, è diventato un modello e un catalizzatore di buone pratiche in ambito ambientale e al tempo stesso un laboratorio di progetti che coniugano sviluppo socio-economico e tutela e valorizzazione dell'ambiente. Questo insieme di buone pratiche e di esperienze hanno fatto di Capannori una destinazione "turistica" per amministratori, cittadini, imprenditori e associazioni desiderosi di conoscere al fine di importare pratiche e politiche nei rispettivi territori di provenienza. Il contributo proposto presenta una ricerca di natura esplorativa promossa dalla Cattedra di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio (Coris-Sapienza). La ricerca si pone l'obiettivo di indagare la modalità attraverso la quale il Comune di Capannori è diventato, in meno di un decennio, un prototipo di sviluppo locale sostenibile sia a livello nazionale sia europeo. I quesiti che discendono da questo obiettivo sono i seguenti: le politiche ambientali possono diventare leva di sviluppo locale? In caso affermativo, qual è il ruolo giocato dal territorio nel favorire tale modello di sviluppo? Quali declinazioni assume la sostenibilità a livello locale rispetto alle principali teorie dell'economia dell'ambiente e dell'economia ecologica? A partire dalle evidenze empiriche emerse dall'analisi del territorio e di comunità, condotta attraverso un'analisi desk ed un'indagine sul campo con interviste, la ricerca presenta i fattori territoriali che hanno facilitato il Comune di Capannori nel suo processo di sviluppo e le condizioni secondo le quali è possibile riprodurre o replicare tale modello in altri contesti, tenendo conto delle rispettive peculiarità locali.

**Parole chiave:** Sviluppo locale, Territorio, Sostenibilità

**Sessione:** Ambiente e Territorio

## *Produrre o risparmiare energia? La diffusione delle reti di teleriscaldamento in Italia*

Giovanni Carrosio  
Università di Trieste  
[gcarrosio@units.it](mailto:gcarrosio@units.it)

**Abstract:** Nel nostro paese, i consumi energetici del settore civile rappresentano il 35% dei consumi totali di energia e circa il 30% delle emissioni di gas ad effetto serra (Enea, 2012). Sul totale dei consumi di energia negli edifici, soltanto il 2% serve all'illuminazione, il 5% per cucinare e per gli elettrodomestici, il 15% per il rifornimento di acqua calda e il 78% per il riscaldamento/raffrescamento. Nonostante fino ad oggi le politiche di promozione delle energie rinnovabili si siano concentrate quasi esclusivamente sulla produzione di energia elettrica, nel settore termico vi sono state delle evoluzioni sul piano della produzione e dell'efficientamento dei sistemi di distribuzione. In particolare, in alcune città medio-grandi e in diversi piccoli comuni si sono diffuse le reti di teleriscaldamento: nelle città la fonte primaria è principalmente il metano, mentre nei piccoli comuni il calore viene prodotto soprattutto da geotermia e biomasse. Il paper vuole indagare la diffusione delle reti di teleriscaldamento, partendo da una ipotesi di ricerca: che in alcuni casi vi sia un *trade-off* tra investimento nelle reti del calore e interventi di risparmio energetico nelle abitazioni. Il teleriscaldamento, infatti, sembra avere conseguenze ambivalenti sul fronte del risparmio e dell'integrazione delle rinnovabili nel sistema energetico. In particolare nei tessuti urbani, dove il calore viene prodotto soprattutto da metano, sembra crearsi un effetto di *technological lock-in* rispetto alla possibilità di realizzare importanti interventi di retrofitting energetico nelle abitazioni e di installare impianti famigliari di produzione di calore da fonti rinnovabili. Le grandi *utility*, minacciate dalla diffusione di dispositivi di produzione come i collettori solari e dagli interventi di efficientamento delle prestazioni energetiche nelle abitazioni, sembrano realizzare le reti di teleriscaldamento come strumento di conservazione del proprio monopolio nella distribuzione del metano e di conservazione di un sistema energetico basato sulle fonti fossili. Per verificare le ipotesi di ricerca, nel paper si metteranno a confronto diverse reti di teleriscaldamento, realizzate nelle città o nei piccoli comuni, alimentate da fonti fossili o da rinnovabili e con diversi gradi di coinvolgimento dei consumatori per capire se e come si creano contraddizioni tra produrre e distribuire calore in modo centralizzato e auto-produrre calore e ridurre drasticamente i consumi di energia nelle singole abitazioni.

**Parole chiave:** Teleriscaldamento, *technological lock-in*, Risparmio energetico

**Sessione:** Ambiente e Territorio

## *Uso e percezione degli spazi pubblici nelle città italiane e loro trasformazioni. I risultati di un'indagine nazionale*

Matteo Colleoni, [matteo.colleoni@unimib.it](mailto:matteo.colleoni@unimib.it)  
Nunzia Borrelli, [nunzia.borrelli@unimib.it](mailto:nunzia.borrelli@unimib.it)  
Università di Milano Bicocca

**Abstract:** Al carattere pubblico dello spazio urbano sono sempre stati associati attributi ispirati a principi di libertà, uguaglianza e condivisione sociale che rinviano, più in generale, a modelli ideali di società e che riguardano l'apertura degli spazi, l'eterogeneità delle funzioni, l'integrazione dei gruppi sociali e l'accessibilità alle risorse. Nella letteratura nazionale e internazionale viene, tuttavia, sempre più sottolineato il fatto che i processi in corso nelle città occidentali stiano facendo venir meno questi attributi e che sia sempre più difficile per i cittadini individuare gli spazi di uso pubblico e condividere un comune sentimento di appartenenza territoriale. I processi di trasformazione dello spazio pubblico inoltre (variamente ricondotti alla privatizzazione, alla specializzazione funzionale, alla segregazione e alla colonizzazione dello spazio urbano) interesserebbero soprattutto le città di grandi dimensioni, poste nelle zone economicamente più ricche e nelle aree metropolitane. La relazione presenta i risultati di un'inchiesta nazionale realizzata nel 2012 nell'ambito di un Programma di ricerca Prin 2009 (dal titolo "Spazi pubblici, popolazioni mobili e processi di riorganizzazione urbana"<sup>1</sup>) e finalizzata a fornire evidenze empiriche idonee a corroborare o meno le teorie sul declino dello spazio pubblico nelle città italiane. L'indagine è stata realizzata su un campione casuale di circa 1.800 casi, stratificato per principali caratteristiche socio-demografiche, dimensione della città di residenza (grossa, con più di 500.000 abitanti, e media, da 100.000 a 500.000 abitanti) e ripartizione territoriale (nord-ovest, nord-est, centro, sud, isole). Sottoposti a intervista telefonica, i casi selezionati hanno fornito indicazioni sulla presenza e consistenza, nei quartieri in cui vivono, dei processi di trasformazione dello spazio pubblico (operativizzati in scale di percezione di tipo Likert). La costruzione di un indice di trasformazione/riduzione dello spazio pubblico e l'analisi multivariata dei suoi valori ha consentito, infine, di analizzare la relazione tra condizione socio-demografica, dimensione urbana e collocazione territoriale delle città di residenza e giudizi dei rispondenti.

**Parole chiave:** Spazio pubblico urbano, Dimensione e localizzazione urbana, Processi di trasformazione urbana, Quartiere, Scale di percezione

**Sessione:** Ambiente e Territorio

---

<sup>1</sup> Il Programma di ricerca PRIN 2009 è stato coordinato dall'Unità di ricerca dell'Università di Sassari (presieduto dalla prof.ssa Mazzette) e composto dalle Unità locali di ricerca delle Università di Torino, Milano, Genova, Bologna, Perugia e Bari.

*Le migrazioni ambientali: mobilità e vulnerabilità in Sud Italia. I casi di Sarno e di Cerzeto*

Eleonora Guadagno  
Université de Poitiers, Migrinter/CNRS  
[guadagno.eleonora@gmail.com](mailto:guadagno.eleonora@gmail.com)

**Abstract:** Il degrado ambientale porta conseguenze negative che incidono sulla disponibilità delle risorse naturali e sull'incremento delle catastrofi. Queste conseguenze sono direttamente causate dalla crescita economica, dall'urbanizzazione scellerata e dall'industrializzazione e mettono a repentaglio la vita delle persone più vulnerabili. Tale degrado può creare squilibri sociali in termini di vulnerabilità e di sicurezza nell'ambito diverse comunità umane che sono spesso costrette a dover abbandonare i loro insediamenti proprio a causa degli effetti negativi dello stesso e per questo, risulta essere un concetto costruito in maniera spaziale e sociale che intreccia il rischio naturale a fattori prettamente antropici. Nel corso della presentazione saranno analizzati e comparati due casi di migrazione ambientale in Italia, seguiti alle frane del 1998 a Sarno, in Campania, e del 2005 a Cavallerizzo di Cerzeto, in Calabria. Da quest'analisi si evince come le catastrofi possano, non solo, mettere a repentaglio la vita, la coesione sociale e l'economia delle comunità coinvolte, ma possano, inoltre, provocarne fenomeni di mobilità nel breve, medio e lungo termine. I dati di quest'analisi sono basati su fonti bibliografiche e su interviste dirette a individui, associazioni, esperti ed autorità, che provengono dalle ricerche compiute nell'ambito del mio progetto di dottorato che esplora il nesso tra l'azione umana, le catastrofi e le loro conseguenze in termini di mobilità. L'obiettivo della presentazione sarà di provare a fornire un modello di analisi per definire le migrazioni ambientali, come gli individui abbiano percepito questo fenomeno e come le autorità lo abbiano gestito.

**Parole chiave:** Degrado, Migrazioni, Frane

**Sessione:** Ambiente e Territorio

## *Da rifiuto a valore aggiunto: la costruzione di filiere del tessile sostenibile e il caso della lana rustica*

Elena Pagliarino, [e.pagliarino@ceris.cnr.it](mailto:e.pagliarino@ceris.cnr.it)

Valentina Moiso, [v.moiso@ceris.cnr.it](mailto:v.moiso@ceris.cnr.it)

Monica Cariola, [M.Cariola@ceris.cnr.it](mailto:M.Cariola@ceris.cnr.it)

CNR-CERIS, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo

**Abstract:** L'articolo presenta un particolare caso di innovazione sostenibile applicato alla filiera del tessile: l'utilizzo di lane rustiche locali per la creazione di capi di abbigliamento. Si tratta di lane oggi scartate con elevati costi ambientali o esportate a bassissimo prezzo, perché costituiscono un rifiuto dei sistemi di produzione di carne o latte e derivati ovini. Negli ultimi anni si stanno moltiplicando realtà che adoperano queste lane per la creazione di capi di abbigliamento ad elevato valore intrinseco, strutturando un processo produttivo a filiera corta che unisce competenze tradizionali e innovazioni produttive dirette a migliorarne l'impatto sociale e ambientale. Questo fenomeno è sostenuto da finanziamenti nazionali ed europei che promuovono il recupero dei saperi artigianali in campo tessile quale strumento per favorire l'imprenditoria agricola soprattutto a carattere femminile. Si tratta dunque di politiche attive del lavoro dirette a sostenere una via alta allo sviluppo in ambito rurale e *l'empowerment* degli operatori dei settori agricoltura, artigianato e tessile. Un altro fattore di sostegno alla creazione di queste filiere del tessile è un rinnovato interesse per il tema della "sostenibilità" nel campo della moda che vede crescere l'interesse per prodotti locali, artigianali e "naturali" non solo lungo i tradizionali canali del consumo critico ma anche in quelli a carattere esclusivo come le sartorie e le case di alta moda. Obiettivo del *paper* è costruire una prima mappatura delle realtà italiane fornendo una valutazione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle differenti fasi produttive lungo tutta la filiera, dall'allevamento alla creazione del capo di abbigliamento, e dei possibili target di mercato, guardando sia ai segmenti del consumo critico sia alle pratiche distintive nei settori dell'alta moda. Il materiale è stato raccolto mediante interviste dirette agli operatori della filiera e un questionario diretto ai consumatori, somministrato durante eventi del settore e *on-line* grazie al coinvolgimento di *mailing-list* e siti specializzati.

**Parole chiave:** Innovazione sostenibile, Moda sostenibile, Sviluppo rurale

**Sessione:** Ambiente e Territorio

*"Il giardiniere inconsapevole". Movimento dei pastori sardi, tematiche ambientaliste e strategie di riconversione*

Marco Pitzalis, [pitzalis@unica.it](mailto:pitzalis@unica.it)

Filippo Zerilli, [Zerilli@unica.it](mailto:Zerilli@unica.it)

Università di Cagliari, Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni

**Abstract:** Gli autori hanno condotto dal 2010 al 2013 una ricerca etnografica sul Movimento dei pastori sardi (Mps). In questo quadro, sono stati realizzati numerosi focus etnografici presso aziende di pastori/allevatori con l'obiettivo di studiare struttura, organizzazione e caratteristiche delle aziende e i modi in cui si adattano e reagiscono alla crisi e alle sollecitazioni esterne. Il frame teorico ha cercato di coniugare la presa in conto tanto degli effetti di struttura del campo economico (Bourdieu, 2000) che delle strategie creative degli attori sociali (Herzfeld, 2003). L'ipotesi alla base di questa proposta è che i pastori, dentro una condizione di crisi economica e di dominazione politica, reagiscano attraverso l'azione collettiva (un movimento politico) e che le loro elaborazioni culturali (che recuperano tematiche ambientaliste, antiglobalizzazione e etno-nazionaliste) possano sostenere le strategie individuali di riconversione aziendale. Un esempio, è costituito dal concetto di "giardiniere inconsapevole", utilizzato da alcuni leader del Movimento dei pastori. Questo concetto rimanda all'idea che il pastore è anche produttore e custode di valori ambientali e, nello stesso tempo, trasforma, conserva e controlla il territorio. Lo ridisegna attraverso l'opera del suo lavoro e del pascolo delle greggi. La nostra ipotesi è che esso possa rimandare all'idea di ricontadinizzazione proposta da van der Ploeg (2009). La ri-pastoralizzazione si realizzerebbe, dunque, nel quadro di differenti strategie di sopravvivenza e di riconversione. L'azienda – che si converte in agriturismo e fattoria didattica – smette di conferire i propri prodotti al trasformatore e chiude la filiera in azienda. In altri casi, il pastore riduce il numero dei capi, rinuncia alla mungitrice elettrica, smette di conferire i prodotti ai trasformatori per passare a una sorta di clandestinità produttiva (mercato informale di formaggi e carni).

**Parole chiave:** Pastoralismo, Ripastoralizzazione, Industria lattiero-casearia

**Sessione:** Ambiente e Territorio

## *Usi e consumi del suolo, produzione e distribuzione alimentare*

Enrico Maria Tacchi  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
[enrico.tacchi@unicatt.it](mailto:enrico.tacchi@unicatt.it)

**Abstract:** Le città agiscono spesso come grandi magneti che assorbono dal territorio risorse economiche e umane, attraverso uno "sviluppo" che genera spreco di suolo e di risorse alimentari. La situazione può peggiorare in futuro, in vista di un'ulteriore concentrazione di popolazione mondiale nelle città. Oggi cresce però la consapevolezza della scarsità delle risorse territoriali, soprattutto agricole, considerate come "bene comune": per esempio, in vista dell'Esposizione Universale 2015 sul tema "Nutrire il pianeta, energie per la vita", queste preoccupazioni trovano eco nella pubblica opinione, tra gli operatori economici e anche nella recente normativa territoriale della Lombardia, dove un livello di sviluppo elevato si associa a consumo enorme di suolo. Quanto alla produzione agricola, si parla oggi di "agricoltura urbana", fonte di originali pratiche sociali, come gli orti pubblici gestiti dagli abitanti per le loro necessità e con il benessere delle amministrazioni locali. In questa prospettiva di scarsità di suolo, sono ben noti i possibili effetti indesiderati anche di interventi ispirati alla sostenibilità (produzione di biocarburanti, coperture di pannelli solari). Quanto alla distribuzione alimentare, si critica l'approvvigionamento da lunga distanza, favorito dallo sviluppo globale dei commerci e dei mezzi di trasporto. Cresce l'interesse per soluzioni distributive che riducano i contenuti energetici incorporati nel trasporto e nella conservazione degli alimenti, mettendo in relazione diretta l'agricoltore con il consumatore ("filiera corta") oppure consumando generi alimentari locali ("km 0"). Nascono poi esperienze alternative alla grande distribuzione organizzata degli alimenti, utilizzando spazi ricavati sui tetti degli edifici, negli spiazzi interstiziali, in lotti vuoti, su svincoli stradali o infine attraverso le cosiddette "fattorie verticali" o i "grattacieli serra" (Cockrall-King 2012). Sul piano educativo, la produzione associata, la distribuzione e il consumo locale degli alimenti possono stimolare la partecipazione, la corresponsabilità e la convivialità. Un aspetto critico riguarda la possibilità di trasferire queste esperienze dalle piccole città alle grandi metropoli. Rimangono comunque grandi margini di miglioramento per ridurre lo spreco alimentare, come parte integrante di strategie di vita "a spreco zero" (Segré 2013).

**Parole chiave:** Uso della terra, Cibo, Sostenibilità

**Sessione:** Ambiente e Territorio

### *Immagine progettata e percepita di un'area turistica a vocazione rurale*

Anna Zollo (PhD student)  
Università di La Coruña (Spagna). Facoltà di Sociologia  
[annazollo@gmail.com](mailto:annazollo@gmail.com)

**Abstract:** L'Italia è sempre stata la meta turistica per antonomasia, infatti i dati mostrano come siano circa 50 milioni i visitatori. Questo comporta un forte impatto su ecosistemi fragili quali le coste. Fondamentale quindi cercare di trovare mezzi e strategie per delocalizzare i flussi turistici in aree a vocazione rurale, creando una immagine efficace ed attrattiva. Verificando i livelli di attrattività delle aree rurali impregnate di cultura tradizioni etc. Implementando una ricerca sia sull'immagine proposta che quella percepita.

**Sessione:** Ambiente e Territorio



## **Sessione:** *Poster*

| <b>Contributi</b>   |  |  |
|---|--|--|
| <i>Nominativo</i>   | <i>Istituzione di appartenenza</i>                       | <i>Titolo contributo</i>   |
| 1 Giuseppe Caridi   | Università "Mediterranea" di Reggio Calabria             | <i>Le risorse ambientali come beni comuni</i>  |
| 2 Federica Colucci<br>Patrizia Menegoni<br>Claudia Trotta<br>Riccardo Guarini | ENEA<br>ENEA<br>Università di Palermo<br>Forum Plinianum | <i>Comunicare la biodiversità: patrimonio e bene comune da valorizzare e conservare.<br/>L'esperienza del progetto INN2000 in Basilicata-Intesa Natura 2000: valori e patrimoni nel settore natura</i> |
| 3 Alessandra Landi  | Università di Bologna                                    | <i>Le Transition Towns: pratiche locali per uno sviluppo sostenibile</i>   |

## *Le risorse ambientali come beni comuni*

Giuseppe Caridi  
Università "Mediterranea" di Reggio Calabria  
[giuseppe.caridi@alice.it](mailto:giuseppe.caridi@alice.it)

**Abstract:** Da circa un trentennio, nel dibattito scientifico nazionale ed internazionale, assistiamo ad una crescente attenzione riguardo al tema delle risorse ambientali; e per traslato verso l'interpretazione in termini strategici del loro accesso, controllo, uso e riproduzione. Nonostante sia chiaro come la mancata tutela, equa distribuzione, razionale utilizzo delle risorse ambientali sia funzionale ad un particolare modello di sviluppo produttivo-economico-finanziario che è teso a ridurre la loro "essenza" a meri elementi passivi (a banali merci), troppo spesso, gli approcci che emergono sembrano svilupparsi nell'attività di riflessione critica evitando di porre questa questione di fondo e, di conseguenza, rinunciano ad ogni obiettivo teso a scardinare i processi che hanno contribuito a determinarla. Proprio in questa ottica una utile prospettiva di lavoro dovrebbe porre al centro delle elaborazioni e delle pratiche un punto di vista fondativo: la concezione delle risorse ambientali come beni comuni. Un'istanza questa dei beni comuni che, ancorché "tecnicamente amorfa" dovrebbe costituire un nodo centrale nel dibattito sui "destini" delle discipline che si occupano dell'ambiente e, più in generale, sui nuovi paradigmi per una società autenticamente consapevole e autodeterminata. Questa prospettiva tesa ad intendere le risorse ambientali come beni comuni ci permette invece di innescare una dinamica tesa a sottrarle alle logiche di mercato che hanno determinato negli ultimi decenni non solo una inesorabile e progressiva loro cannibalizzazione, ma anche una completa espropriazione di ogni significato "collettivo". Ciò comporta dare centralità alle relazioni di prossimità tra abitanti e risorse locali, ricostruire matrici identitarie, mettere in primo piano il valore costitutivo, etico dei rapporti sociali e della solidarietà, lavorando per riaffermare una progettualità collettiva in grado di ridefinire il futuro del proprio lavoro e del proprio abitare.

**Parole chiave:** Beni comuni, Risorse, Ambiente

**Sessione:** Poster (Ambiente e Beni Comuni)

*Comunicare la biodiversità: patrimonio e bene comune da valorizzare e conservare. L'esperienza del progetto INN2000 in Basilicata - Intesa Natura 2000: valori e patrimoni nel settore natura*

Federica Colucci, ENEA, [federica.colucci@enea.it](mailto:federica.colucci@enea.it)  
Patrizia Menegoni, ENEA, [patrizia.menegoni@enea.it](mailto:patrizia.menegoni@enea.it);  
Riccardo Guarini, Università di Palermo, [guarinotro@hotmail.com](mailto:guarinotro@hotmail.com);  
Claudia Trotta, Forum Plinianum, [trotta.claudia@gmail.com](mailto:trotta.claudia@gmail.com)

**Abstract:** La comunicazione è un'attitudine naturale dell'uomo. E' una sua esigenza fondamentale. La comunicazione è indispensabile non solo per i singoli individui ma anche per tutte le organizzazioni che essendo presenti nella società hanno l'esigenza di comunicare, interagire, condividere informazioni con altre persone e organizzazioni. Rete Natura 2000 (RN2000), la rete delle aree protette individuate a livello europeo per la tutela della biodiversità, può essere equiparata ad un'organizzazione in quanto interagisce con il sistema socio-economico, costituito sia dalle singole persone che da altre organizzazioni che insieme vivono sullo stesso territorio e nei territori limitrofi. La comunicazione rappresenta anche per RN2000 una funzione strategica che le consente di: a) sopravvivere mantenendo gli equilibri degli ecosistemi; b) proteggersi tutelando la biodiversità con modalità di utilizzo compatibili e sostenibili; c) procurarsi risorse divenendo attrattore di interesse per attività turistiche, culturali, economiche e ricreative; d) espandersi promuovendo l'integrazione con la società, con le attività economiche e culturali. RN2000, "luogo" della conservazione e del divenire della biodiversità, è un valore non solo per la conservazione della natura ma anche per la salvaguardia del territorio e del suo sviluppo. Ma è necessario avere consapevolezza di questo valore, per poterlo riconoscere, gestire e tutelare e per essere disposti, come cittadini, a fare dei "sacrifici" in termini di cambiamenti di stile di vita, utilizzo del territorio, gestione delle attività produttive. La conservazione della natura è il primo passo per il governo del territorio e per la salvaguardia di un bene insostituibile, un bene comune che riguarda tutti: la biodiversità. Queste le riflessioni alla base di INN2000, un progetto di comunicazione per la promozione del "valore" delle aree naturali della RN2000 Basilicata, curato da ENEA e da Forum Plinianum su incarico della Regione Basilicata.

**Parole chiave:** Comunicazione, Rete natura 2000, Biodiversità

**Sessione:** Poster (Ambiente e Beni Comuni)

## *Le Transition Towns: pratiche locali per uno sviluppo sostenibile*

Alessandra Landi  
Università di Bologna  
[alessandra.landi5@unibo.it](mailto:alessandra.landi5@unibo.it)

**Abstract:** Oggetto del presente contributo il movimento delle *Transition Town*, esperimenti di rilocalizzazione delle risorse su scala micro, ad oggi diffusi in più di mille iniziative su scala mondiale. Obiettivo delle *Transition Town* è la costruzione di comunità resilienti e sostenibili attraverso progetti ambientali, economici e sociali che investono, ad esempio, la coltivazione di cibo e la diffusione di monete locali. Questa rete di iniziative nate in seno alla società civile possono rappresentare dei catalizzatori significativi nella diffusione di stili di vita sostenibili in micro contesti come i quartieri urbani, e allo stesso tempo, il circolo di relazioni virtuose innescate dalle iniziative di Transizione possono divenire oggetto di una progressiva attenzione strumentale da parte del mondo politico: progetti legati al territorio e alle comunità locali possono capillarmente stimolare la sensibilità della cittadinanza rispetto alle tematiche ambientali, mobilitando risorse, conoscenze e capitale sociale locali supportando, le amministrazioni locali nella costruzione di uno sviluppo sostenibile e di una responsabilità socio-ambientale.

**Parole chiave:** *Transition Towns*, Rilocalizzazione, Sostenibilità

**Sessione:** Poster (Ambiente e Politiche)